ANNO XXXII. | Martedì, 25 Marzo 1879 | N. 82

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENZIA HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L.	32
Sei mesi . .	»	17
Tre mesi .	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

4 Roma, 24 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Secondo notizie giunte da Pietroburgo a Vienna e da Vienna trasmesse al *Times*, la Russia si disporrebbe a seguire una politica di conciliazione rispetto alla questione della Rumelia. Si era parlato della necessità di riunire una Conferenza internazionale per rimuovere le difficoltà che ancora si oppongono alla completa esecuzione del trattato di Berlino. Ma quest'idea della Conferenza trovò pochi fautori e fu combattuta dai giornali ufficiosi di Vienna e di Berlino. Del resto, si assicura essere pienamente d'accordo su questa questione l'Austria-Ungheria, la Germania e l'Inghilterra. In generale si crede che queste potenze siano poco favorevoli al progetto di una unione personale tra la Bulgaria e la Rumelia orientale. L'unione personale era invece, per quanto assicurasi, patrocinata a Pietroburgo, dove si era d'avviso che il principe da eleggersi dai bulgari, potesse anche essere governatore della Rumelia. La Russia ha sempre additato il pericolo di disordini, qualora le sue truppe fossero richiamate da quelle provincie senza aver dato qualche soddisfazione ai voti degli abitanti. Pare che l'Inghilterra proponesse, invece, quell'occupazione mista che ora, secondo gli odierni telegrammi, la Russia si disporrebbe ad accettare anch'essa.

Appena occorre di notare che una occupazione mista non potrebb'essere che un provvedimento transitorio - di lunga durata, se vuolsi, ma che non risolverebbe radicalmente la questione della Rumelia orientale. Questo, però, è il carattere della maggior parte delle risoluzioni prese rispetto alla questione d'Oriente, la quale ha fatto sosta, ma tosto o tardi riprenderà il suo cammino. Ad ogni modo se si avvereranno le notizie recateci dal telegrafo e da noi rammentate più sopra, sarà tolta un' altra causa di complicazioni immediate.

L'Inghilterra si rallegrerà, per tal guisa, di una nuova vittoria diplomatica. Il linguaggio della stampa inglese era, gli scorsi giorni, molto aspro verso la Russia. La nota di lord Salisbury aveva dato l'intonazione ai loro articoli, e i giornali riproducevano con singolare compiacenza i documenti diplomatici del 1878, atti ad aizzare l'opinione pubblica contro il governo di Pietroburgo. Tutti questi documenti risalendo, come abbiamo detto, all'anno passato, non hanno più che un'importanza retrospettiva. Ma la stampa inglese crederà d'aver dato prova di grande abilità, se ha raggiunto lo scopo adoperando queste armi.

In una corrispondenza da Atene al *Journal des Débats* troviamo la seguente notizia, che merita di venire riferita perchè riguarda la politica italiana nelle questioni tra la Grecia e la Turchia:

« A torto od a ragione si segnala la « attitudine del ministro Depretis, che « si afferma essere meno filelleno che « non il gabinetto Cairoli. Nei circoli « politici si assicura che il governo ita« liano ha lasciato agire la Francia sola « presso la Porta per ottenere una pronta « soluzione della questione greco-turca. « Questa specie di mutamento ha qui « prodotto una dolorosa impressione. Si « domanda se quest'attitudine riservata « non provenga in parte da un senti« mento di meschino timore e da qualche « segreta rivalità suscitata dalla futura « prosperità della Grecia, oppure se « l'Italia, col favorir le mire di qualche « altra potenza, non cerchi di trarre « profitto, anche per sè, in avvenire, « dalla questione d'Oriente. Queste con« getture sembrano verosimili, sovra« tutto dopo il misterioso viaggio a Pre« vesa del sig. De Gubernatis, console « italiano a Smirne. »

Noi possiamo rassicurare il corrispondente del *Journal des Débats* intorno ad una parte dei suoi dubbi. Certamente nessun ministero in Italia può temere che la futura prosperità della Grecia riesca dannosa al nostro paese. Questa ipotesi, pertanto, è assolutamente priva di fondamento. Rimane a sapersi se veramente l'attitudine dell'Italia verso la Grecia sia mutata dopo che è venuto al potere il ministero Depretis. E intorno a ciò i giornali ministeriali dovrebbero darci qualche spiegazione.

IL RITORNO DELLA CAPITALE A PARIGI

Dopo il trionfo di Grévy e della repubblica, noi ci siamo chiesti se l'elemento sano e moderato, inspirandosi alle tradizioni e all'autorità del Thiers sarebbe riuscito a tener testa ai flotti irruenti della rivoluzione. Lo desideravamo, perchè amiamo la Francia di amore fraterno; ma ne eravamo impensieriti. Alcuni giornali italiani colla loro consueta cortesia ci dissero che le nostre profezie cupe si informavano allo scarso amore per la repubblica francese e ci fraintendevano ad arte, poichè una repubblica sana e moderata avrebbe rimarginato le ferite della Francia meglio dell'uno o dell'altro dei tre pretendenti di monarchie decadute.

Sicuramente noi avremo preferito che in Francia una dinastia leale come la nostra vi avesse assodato l'imperio della libertà e dell'ordine e conosciamo molti francesi repubblicani per necessità, i quali sono del nostro avviso. Ma, data la situazione delle cose in Francia, la repubblica conservatrice sarebbe la migliore guarentigia dell'ordine sociale. È possibile una tale repubblica? Sinora la storia ha dato un responso contrario; ma le amare esperienze non illumineranno e ammaestreranno mai i popoli infelici? Come è lecito pensare a trasferire la capitale a Parigi, mentre ritornano da Numea i comunardi? La più volgare prudenza dovrebbe persuadere il governo a impedirlo, lottando e disputando palmo a palmo il terreno nel Congresso delle due Camere che ora si riunirà.

La sede della repubblica a Parigi, in un giorno di guai, diverrà prigioniera dei socialisti e degli arrabbiati e bisognerà spargere fiumi di sangue per le vie come nelle giornate di giugno del 1848, come nel 1870, per ricacciarli nel regno delle tenebre, donde escono a far baldoria e bottino i patriotti impossibili e malati commisti ai galeotti, ai barattieri e a tutta l'onda ignobile di sozzure che percorre i sotterranei delle grandi città. Com'è possibile che la parte nobile, sana, operosa della Francia si commetta alla balìa di onde così limacciose? Noi speriamo ancora in una salutare riazione delle forze oneste. Il ministero Waddington ci par già logoro; al Waddington manca il prestigio dell'eloquenza e della possente individualità, che hanno un valore assoluto in un'assemblea francese, la quale vuole essere governata dalla sovranità dell'ingegno superiore.

Il Leon Say, uno dei migliori ministri di finanza dei nostri tempi, è stato offeso dal morso della calunnia, che nei paesi democratici lascia tracce incancellabili. Che valse a lui di aver governato con savio accorgimento le finanze della Francia, di averne rimarginato le crude e profonde ferite, di averne rialzato col credito pubblico l'onore? Che valse a lui insomma integrità della vita e la ricchezza, che lo salva anch'essa dal sospetto di prevaricazione?

Un accordo degli estremi elementi di sinistra e dei bonapartisti ha bastato perchè si dovesse già due volte difendersi alla tribuna da accuse vaghe peggiori per un ministro delle finanze di quelle precise. La Francia repubblicana dal 1792 insino ad oggi logora presto i suoi migliori uomini di Stato; e ciò che la ghigliottina e il fuoco delle rivoluzioni risparmiano miete la calunnia. Ora, scossa l'influenza del Waddington o del Say, il primo ministero repubblicano è morto.

Chi lo surrogherà? V'è chi spera che sia giunta o stia per giungere, dopo un altro esperimento d'un ministero fiacco e poco autorevole, l'ora del sig. Gambetta. E si confida che il potente uomo di Stato pigli, con ferma mano, le redini del governo e cavalchi egregiamente il destriero bizzarro della rivoluzione, moderandolo ed educandolo. Ormai è l'ultima speranza che ci rimane. Il signor Gambetta, parlando con un amico nostro a Parigi questa state, quando ancora la repubblica era presieduta dal maresciallo, ha detto che in Francia occorreva un presidente borghese, onesto, modesto, il quale non fosse un uomo superiore e non suscitasse dubbii di dittatura. Sotto di lui occorreva un presidente del Consiglio, pieno d'iniziativa, di valore e d'influenza. Il nostro amico, sorridendo, disse: « Grévy presidente della repubblica e Gambetta presidente del Consiglio. » Il presagio potrebbe verificarsi e la repubblica potrebbe salvarsi dai suoi eccessi. Imperocchè le democrazie moderne devono persuadersi che nessuno le avversa e che il grande nemico è il demone che le affatica e le spinge alla ruina per la via degli eccessi. Cerchino i freni alla loro onnipotenza; rispettino quelli che le ammoniscono, e si persuadano che i tribuni adulatori preparano i tiranni.

DISCORSO DELL'ON. PERAZZI

Crediamo opportuno di dare qualche estratto del discorso dell'onor. Perazzi che chiariscono la situazione del bilancio dell'entrata presentemente in discussione.

Ne diamo intanto i seguenti brani:

PERAZZI Onorevoli colleghi, se v'ha argomento il quale dovrebbe essere trattato senza alcuna preoccupazione politica, egli è questo del bilancio dell'entrata, dappoichè si tratta di determinare un fatto; si tratta cioè di determinare quanta sia l'entrata sulla quale il pubblico erario possa fare sicuro fondamento per l'esercizio del bilancio del 1879.

Io capisco che, per determinare questo fatto, occorra di fare degli apprezzamenti, e che questi apprezzamenti, dovendo essere dedotti dall'esame dei fatti che si sono verificati negli anni passati, possono dar luogo ad opinioni diverse. Ma quest'anno, fortunatamente, noi siamo in una condizione di cose veramente eccezionale; quest'anno noi dobbiamo fare i nostri apprezzamenti dopo che ci è già nota la situazione finanziaria dell'anno testè chiuso, e dopochè conosciamo altresì i risultati delle riscossioni avvenute durante il primo bimestre dell'anno in corso. Ed è perciò che negli scorsi giorni, quando io sentiva parlare di divergenze insorte fra la maggioranza e la minoranza della nostra Commissione del bilancio, io diceva fra me: non v'ha dubbio che queste divergenze scompariranno, o per lo meno saranno ridotte entro limiti assai ristretti. E infatti l'importante Relazione dell'ottimo mio amico Corbetta è venuta a mostrare in un modo molto chiaro che le divergenze, che ormai rimangono tra la maggioranza e la minoranza, sono di un'importanza assai piccola relativamente alla grandezza della questione che è contenuta nel bilancio che abbiamo sott'occhio.

Voi rammentate tutti, o signori, che il bilancio, che ci era stato presentato nel dì 28 settembre 1878, si chiudeva con un avanzo di circa 60 milioni. Voi rammentate altresì che lo stesso on. ministro delle finanze c'indicava che quest'avanzo di 60 milioni doveva sopperire a 23 milioni di spese che noi sogliamo chiamare *fuori di bilancio*, perchè per esservi iscritte debbono ottenere prima l'approvazione del Parlamento. Egli inoltre ne destinava 14 milioni al miglioramento della situazione finanziaria; e finalmente ne destinava 23 milioni alla diminuzione delle imposte. Ed ora, in seguito alle variazioni state introdotte dalla Commissione del bilancio, di fronte a quale avanzo ci troviamo noi? Ci troviamo di fronte ad un avanzo di 40 milioni secondo la maggioranza della Commissione, e di soli 22 milioni secondo la minoranza della Commissione medesima.

L'on. Plebano dianzi diceva: dunque il pareggio esiste. La stessa Commissione del bilancio però ci rende avvertiti che su codesto avanzo di 40 milioni non si può fare intiero assegnamento per disporre del medesimo, ai diversi scopi dianzi da me accennati. Primieramente essa ci fa presente che dal governo furono introdotti in questa Camera parecchi progetti di legge di nuove spese, le quali verrebbero a gravitare sul bilancio 1879 per l'ammontare di 27 milioni. A questi 27 milioni occorre poi di aggiungere ancora altre somme, perchè lo stesso governo ci ha detto che occorrerà di provvedere per il monumento al nostro gran Re Vittorio Emanuele, e che occorrerà altresì di accordare i sussidii più volte promessi alla città di Roma. Bisognerà altresì tener conto dell'aggravio portato dai due progetti di legge stati presentati due giorni fa dall'on. ministro delle finanze. Io non conosco questi due progetti, perchè non ci sono stati ancora distribuiti; ma se quello relativo al riordinamento del corpo delle guardie doganali è il medesimo che fu presentato al Parlamento dal ministro Minghetti, quel progetto deve portare una spesa permanente di circa un milione all'anno. Non parlo dell'altro disegno di legge relativo alle spese per il canale Cavour, poichè non lo conosco affatto.

Or bene, che cosa ci dice la Commissione generale del bilancio riguardo a codeste spese? La maggioranza della Commissione del bilancio dice così: saranno 27, saranno 30 milioni, ma, all'ingrosso, bisogna contare 26 milioni e mezzo circa.

L'on. Seismit-Doda, nel dì 28 dicembre 1878, calcolava queste spese a 28 milioni.

Ma, o signori, se noi teniamo conto di queste spese *fuori di bilancio*, pure ritenendole di soli 26 milioni e mezzo, nei limiti, cioè, indicati dalla stessa maggioranza della Commissione del bilancio, quell'avanzo di 40 milioni si riduce a 13 o 14 milioni.

Inoltre la Commissione generale del bilancio ci rende avvertiti che fra le entrate, mantenute iscritte nel bilancio, vi sono alcune partite, le quali (per usare le precise parole usate dalla maggioranza della Commissione del bilancio), e non si possono considerare nè come risorsa disponibile, nè come forza del bilancio. » E, se noi deduciamo anche queste partite, le quali ammontano a 8 milioni e mezzo, si trova che l'*avanzo disponibile* si riduce, secondo la maggioranza della Commissione del bilancio, a soli 5 milioni e mezzo circa, pur mantenendo tutte le imposte nella misura attuale, e nulla destinando al miglioramento della situazione finanziaria.

Per la minoranza della Commissione le cose stanno in questi altri termini. Essa ha determinato l'*avanzo disponibile* in 22 milioni. In quanto alle spese *fuori di bilancio*, che cosa mai può dire la minoranza? La minoranza non ha da sola la forza d'impedire che le spese proposte dal governo, sostenute dalla maggioranza, siano mantenute entro limiti più ristretti di quelli indicati dalla stessa maggioranza, essa deve perciò *necessariamente* fondare i suoi calcoli nell'ipotesi che le spese di cui si tratta siano votate nella somma precisa di 26 milioni e mezzo ammessa dalla maggioranza della Commissione. E così essendo, per la minoranza il bilancio del 1879, allo stato degli atti, si chiuderebbe con un disavanzo di circa 4 milioni, ossia 4,300,000. Ed a questi risultati si arriva, nell'ipotesi testè fatta, che cioè le spese *fuori di bilancio* vengano approvate nella precisa misura indicata dalla maggioranza della Commissione generale del bilancio; che se invece esse venissero approvate, nella misura indicata dai progetti di legge presentati dal governo, il disavanzo secondo la minoranza, salirebbe a 8 e forse a 10 milioni.

Giova inoltre avvertire che a codesti risultati si giunge mettendo fuori di conto le spese così dette ferroviarie, alle quali, secondo la legge del bilancio che stiamo per votare, si provvederebbe mediante alienazione di rendita pubblica, ossia contraendo un debito.

LE REGIE AVVOCATURE ERARIALI

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Mantellini sulle regie avvocature erariali nel 1878, presentata alla Camera il 28 febbraio dal ministro delle finanze.

Il riepilogo della relazione si riassume nel seguente prospetto: cause trattate coi titolari delle regie avvocature n. 7113, ossia: a Roma 1000, a Firenze 109, a Genova 644, a Milano 289, a Napoli 2470, a Palermo 1404, a Torino 307, a Venezia 221.

Le cause trattate coi delegati furono 8335, cioè: a Roma 817, a Firenze 401, a Genova 753, a Milano 514, a Napoli 1611, a Palermo 3242, a Torino 441, a Venezia 390.

Crebbero 840 cause col patrocinio diretto delle regie avvocature di contro a quelle trattate nel 1877.

L'aumento si ebbe a Roma, Genova, Milano, Napoli, Palermo, e diminuzione a Firenze, Torino e Venezia.

Le cause commesse al patrocinio dei delegati erariali crebbero nei distretti di Roma, Genova, Palermo, e diminuirono in quelli di Firenze, Milano, Napoli, Torino e Venezia.

Le cause aumentate a patrocinio dei delegati sono 669.

L'on. Mantellini fa le seguenti considerazioni sulle cifre suindicate.

Dunque 669 + 840 = 1509; ecco l'aumento complessivo di cause fra le difese col personale delle avvocature, e le difese dei delegati erariali. Perocchè si ebbero 7113 totale delle prime + 8335 totale delle seconde, = 15,448 cause trattate nel 1878, dicontro a 13,949 trattate nel 1877 per conto erariale dai regi avvocati loro delegati.

Questo è certo un grosso numero, che saremmo ben contenti di vederlo assottigliarsi. L'aumento delle 1509 cause trattate in più nel 1878, che non nel 1877, resulta tuttavia minore di 2349 che non fosse l'aumento verificatosi nel 1877 sul 1876, quando le cause trattate in più salirono a 3793. Ciò che vuol dire, non già che si litighi di più, ma che l'istituto piglia ogni giorno un migliore assetto, non rimanendo ormai causa erariale che sfugga dal diretto patrocinio e dall'indirizzo dei regi avvocati. Vuol dire un'altra cosa; che cioè non è finito ancora lo stralcio per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico che fu per l'erario maggior seminazio di liti che di profitti.

Dal prospetto si ha il ragguaglio percentuale delle cause vinte sulle decise, computate per metà, fra le vinte, le cause vinte in parte. Basti dunque notare che nel 1878 si ottenne una media delle vittorie sulle soccombenze di 73 per cento nelle cause a patrocinio delle regie avvocature, e di 74 per cento nelle cause dei delegati. Mentre nel 1877 la media delle vittorie nelle prime fu di 72 4/5 e di 70 quella delle seconde, nell'esercizio del 1876 si era ottenuto appena la media delle vittorie sulle soccombenze di 67 50 nelle cause a patrocinio diretto delle avvocature, e di 62 10 su quelle dei delegati. La media complessiva stata nel 1876 di 64 80, e salita nel 1877 a 71 2/3 è resultata nel 1878 di 73 1/2 per cento.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Venne presentato al Parlamento inglese un Libro Azzurro che contiene pure il testo

---

15

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

XIV.

Una vettura da nolo attraversava in un pomeriggio le vie più splendide della metropoli, mescendosi coi più grandi e più gai equipaggi, nonchè alle altre vetture sue pari; e il conduttore, rispondendo a' frizzi e alle impertinenze degli altri cocchieri con cui veniva a contatto, ben dimostrava come avesse poco gusto e tatto da apprezzare il bello e il delicato, chè altrimenti avrebbe badato a tenere in freno la propria lingua per non offendere i sensi e i nervi delicati di colei che sedeva nella sua meschina vettura. Alina non aveva forse mai più sentito pesare sì forte sul suo spirito lo scoraggiamento e lo sconforto come durante codesta gita da lei intrapresa durante l'assenza dello sposo e senza udire il consiglio di lui.

Non era la prima volta ch'ella aveva attraversate le strade della grande metropoli in un legno da nolo. Più volte, nella sua infanzia, aveva fatto « collo zio Giorgio » di codeste gite che le riuscivano le mille volte più dilettevoli di quelle fatte negli splendidi equipaggi paterni. Non era dunque un falso orgoglio o fastidiosa delicatezza che influissero su lei; ma le circostanze esteriori pur troppo in tali occasioni danno colore a' presentimenti dell'animo.

Povera Alina! Ella sedeva nel suo solingo sconforto, nervosa, ansiosa, umiliata, ora sporgendosi dal legno per rivveder de' luoghi ben noti, ora ritirandosi nel fondo di esso cogli occhi pieni di lagrime. In quanto alla possibilità di essere riconosciuta, questa non le passava nemmeno per la mente; tanto ella si sentiva allontanata, divisa da un abisso dalla sfera di esistenza ove soltanto ell'era qui stata veduta... Eppure era alla casa paterna ch'ella si recava: a quella casa in cui sua madre ora morta implorando che la figliuola, la cui esistenza le costava la propria, potesse almeno formare la gioia, l'orgoglio, del padre a cui la lasciava.

E questa figliuola ora veniva alla casa paterna a implorare d'essere perdonata ed accolta... Oimè, lettori! non avea ella ragione s'ell'era pallida, la povera Alina, pallida come la morte, quando la carrozza, troppo tosto per i battiti violenti del suo cuore, si arrestò davanti a quel portone troppo noto; e il cocchiere dette un picchio ed una scampanellata, mentre la poverella si rannicchiava in fondo al legno coprendosi la faccia colle mani. Non avrebbe osato a verun patto alzar gli occhi, sebbene s'immaginasse tanto bene di vedere alle finestre de' piani superiori far capolino delle faccettine infantili verso le quali il suo cuore tendeva con fervida brama.

— Di chi debbo chiedere, signora? — le chiese il cocchiere, toccandosi il cappello.

Alina, riscossa, gli mise in fretta tra le mani un biglietto, che aveva già pronto.

— Date questo! — diss'ella a bassa voce.

Il cocchiere lo prese, lo consegnò al portiere, che dette un'occhiata alla meschina vettura per la quale era stato incomodato, e domandò se si aspettava risposta, occupandosi, mentre il cocchiere ritornava a chieder ciò ad Alina, nell'esaminare l'indirizzo.

— Sì, sì! — rispose Alina con premura affannosa.

E il biglietto passò di mano in mano, attraverso la lunga serie di persone di servizio, fino al *boudoir* di lady Adelaide Seyton, a cui era indirizzato; e frattanto la poveretta, pallida e tremante, aspettava nel legno, accompagnandolo col pensiero, e dicendo tra sè: — Ecco... ora lo riceve... ora rompe il suggello... lo legge... e poi?... Oh, dubbio tormentoso! Poi, che sarà? Sarà accolta? Sarà respinta?... Ognuna delle due cose sembrava in quel punto terribile del pari ad affrontarsi. Ma il dubbio (sebbene per lei sembrasse un'ora di agonia) realmente non fu di lunga durata.

L'uscio di strada, che era stato richiuso dal portiere ad un personaggio sì poco dignitoso com'era un cocchiere da nolo, fu alla fine riaperto ed un biglietto gli fu riconsegnato. Alina si chinò innanzi ansiosamente, ma ricadde addietro, sopraffatta da uno spasimo interno, nel punto di ricevere quel biglietto, che di tanta importanza era per lei. A mala pena la sua mano tremante riuscì ad afferrare il foglio ed a reggerlo, mentre ne esaminava il contenuto.

— Devo ritornare, signora? — le chiese il cocchiere.

— No, non ancora... aspettate!... — profferì ella, sforzandosi di aprire la busta. E passò alcun tempo, dopo effettuato ciò, innanzi che la sua vista annebbiata potesse discernere che il foglio contenuto entro quella, era il medesimo da lei pur dianzi spedito. Era così realmente? Sì, sì, pur troppo! La scossa le infuse un momentaneo vigore; e nel rifiggere lo sguardo sulla propria firma, posta in fondo dell'umile epistola in cui supplicava le fosse concesso un colloquio co' suoi genitori, distinse, nel breve spazio che rimaneva di sotto al nome: Alina Angelo, queste righe, dettate nei ben noti caratteri di lady Adelaide:

« Per considerazione alle figlie che ci rimangono, vostro padre ed io siamo costretti ad allontanarle dalla società della persona così nominata.

« ADELAIDE SEYTON. »

Alina non pianse: fu troppo cruda la ferita al suo cuore per consentirle il conforto delle lagrime. Nè l'orgoglio offeso venne al suo soccorso; ma ella giunse le mani e, sporgendosi dallo sportello, diresse uno sguardo di umile, quasi d'infantile preghiera su quelle mura, come per chiedere se non v'era speranza alcuna che fosse attenuata la cruda sentenza.

Il suo sguardo incontrò quello del portiere, mutato dal suo dianzi insolente disdegno ad una penosa, afflitta espressione; egli avea scoperto chi fosse colei che occupava l'ignobile equipaggio che disonorava l'atrio di cui egli era l'illustre Cerbero.

Il servo arrossì, esitò, parve penosamente imbarazzato, ma finalmente s'avanzò, inchinandosi rispettosamente e mormorando alcune parole di saluto, con un viso che espresse la sua simpatia, allorchè scorse il pallido, agitato sembiante della figlia del suo padrone.

— Giovanni!... — mormorò Alina e proruppe in lagrime. Sì grato si sentiva il suo animo ferito in quell'istante per la menoma dimostrazione di simpatia, che si sarebbe sentita di posare il capo sulla spalla del vecchio servo e piangere sovr'essa.

Giovanni rimaneva in un penoso silenzio; e quando, alla fine, Alina ebbe represso la sua emozione con un violento sforzo, ella appariva sì debole e pallida ch'ei le chiese:

— Volete compiacervi di avere un bicchier d'acqua o di vino, signorina?.. Domando scusa, madama! — si corresse poi.

— Oh no, no! grazie! — esclamò Alina, riscossa dal suo sbalordimento a quelle parole: — no, grazie, Giovanni. Stanno tutti bene a casa?... Fatemi il favore di dire a quell'uomo che ritorni a.... — Ed ella portò la mano al capo, come stanca e confusa, aggiungendo: — Ei sa dove è venuto a prendermi.

Giovanni obbedì tosto, soggiungendo di suo al cocchiere alcune raccomandazioni particolari perchè attendesse a condurre con sicurezza la signora alla sua casa, informandosi nel medesimo tempo con precisione dove questa fosse situata. Frattanto un ricco equipaggio giungeva al palazzo, il cui conduttore avendo gridato con voce imperiosa al cocchiere del legno da nolo di dar luogo, questi in fretta raccolse le redini; e la povera Alina fu cacciata in più d'un modo dalla casa paterna.

(*Continua*)

della risposta del principe di Gorciakoff al dispaccio di lord Salisbury del 20 gennaio, relativo all'esecuzione del trattato di Berlino. Essa è del seguente tenore:

A S. E. lord Augusto Loftus,

Vostra Eccellenza ha voluto comunicarmi un dispaccio del marchese di Salisbury del 14|26 del corrente mese. Non entrerò colla S. V. in una polemica di cui non vedo l'utilità pratica. Il suo dispaccio d'altronde non contiene nulla che non si accordi in principio colle nostre idee relativamente all'esecuzione del trattato di Berlino, ma esso prova che il governo di S. M. britannica si è talvolta ingannato sulle nostre intenzioni e su quelle dei nostri agenti.

Io mi sono limitato a rammentare nell'unito *memorandum* taluni fatti relativi ai punti a cui si fece allusione.

Preferisco prendere atto della dichiarazione del marchese di Salisbury ch'egli non cesserà d'insistere presso i suoi agenti sulla necessità di seguire una politica conciliante relativamente alle quistioni dipendenti dal trattato di Berlino che sono di loro competenza. Il trattato ha enunciato certi principii. La loro interpretazione e la loro applicazione possono dar luogo a qualche divergenza d'opinione. I nostri agenti sono chiamati dal corso degli avvenimenti ad appoggiare nei limiti del trattato gli interessi delle popolazioni per la difesa delle quali abbiamo fatto la guerra.

Crediamo che un accordo generale sarebbe molto più facile se, d'altra parte, queste popolazioni acquistassero la convinzione che i loro interessi saranno efficacemente tutelati dall'Europa negli stessi limiti allorchè le nostre truppe non saranno più là per proteggerle.

Tutto ciò che il governo di S. M. britannica ed i suoi agenti potranno trovare in loro potere di fare per ispirare a quelle popolazioni la fiducia, la moderazione e la rassegnazione ed ottenere così l'equa e pacifica esecuzione del trattato di Berlino, può contare della nostra cooperazione.

Al dispaccio è unito un *memorandum* in cui si enumerano i punti in cui i delegati russi non si sono trovati d'accordo coi loro colleghi nelle diverse Commissioni. Queste divergenze si riferiscono principalmente alla delimitazione dei confini fra la Bulgaria e la Rumenia presso Silistria, lagnandosi elevamente del modo arbitrario col quale ha agito il governo rumeno in questa quistione: all'atteggiamento minaccioso dei bulgari in presenza del quale la Commissione di delimitazione della Rumelia orientale ha creduto dover sospendere i suoi lavori.

L'autorità militare russa ha fatto il possibile per togliere questo ostacolo ed i provvedimenti adottati avrebbero pienamente garantito i lavori della Commissione se questa avesse creduto a proposito di imprenderli.

Il *memorandum* confuta pure lo obbiezioni contenute nel dispaccio di lord Salisbury relative all'accentramento dell'autorità amministrativa superiore russa a Sofia per le due provincie della Bulgaria e della Rumelia orientale, e del concentramento a Sofia dell'organizzazione della milizia bulgara. Infine il *memorandum* constata che le nomine che sono riservate al sultano non potranno naturalmente aver luogo se non allorchè la provincia sarà nelle condizioni volute dal trattato di Berlino, vale a dire allorchè essa abbia avuto l'organizzazione che in questo momento si sta elaborando a Filippopoli dalla Commissione europea.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 3.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. dà lettura di un messaggio dell'on. presidente del Consiglio, ministro dell'interno, concernente la nomina dei nuovi senatori, domandando al Senato se intende di dare lettura dei decreti di nomina.

Voci: No, no.

PANTALEONI propone che siano mandati alla Commissione incaricata della verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica.

Essendo stata chiusa l'altro ieri la discussione generale, si passerà a quella degli articoli.

VALAURIS (segretario) dà lettura dei singoli capitoli, dei quali sono approvati senza discussione il primo fino al 19.

MAMIANI chiede la parola sull'art. 20, che tratta degli istituti e corpi scientifici e letterari.

L'oratore chiede all'on. ministro di essere confermato nell'opinione che ha, non mancare cioè all'Accademia della Crusca la particolare benevolenza del ministro. Il quale potrebbe anche dar pegno di ciò, collocando l'Accademia in un edificio più comodo e più decoroso; ma quelli, ad ogni modo, sono desideri individuali dell'oratore.

L'oratore seguita dicendo che la benevolenza dell'on. ministro sarebbe assai meritata dalla operosità dell'Accademia contro l'opinione di gente o male informata o affatto imperita. La Crusca, dopo avere l'anno scorso pubblicato il terzo volume della stampa del Vocabolario, è già molto inoltrata nella pubblicazione del quarto.

Di nuovo l'oratore insiste sull'imperizia di coloro che sparlano dell'Accademia. Ignorano essi l'ingente lavoro, la diligenza, l'erudizione scelissima che ricerca la vastità sempre crescente e sempre rinnovata di una lingua già vecchia di otto secoli, e fornita di una letteratura che va fra le più classiche dell'Europa.

Di là delle Alpi l'Accademia francese ha cominciato prima della Crusca la nuova compilazione del *Grand dictionnaire*, ed è tuttavia o alla pari, o al disotto della ristampa della Crusca. Di più accademici [illegible] promesso ed ottenuto di non applicarsi ad altro ufficio insegnativo, affine appunto di dedicarsi per intero all'opera loro.

Del resto, conchiude l'oratore, tale opera procede bene rispondente alla fama antichissima dell'istituto che sa ognuno essere stato modello in Europa ad istituti consimili specialmente in Francia ed in Ispagna.

COPPINO (min. della pubblica istruzione) risponde all'onor. Mamiani, assicurandolo che procurerà di mantenere le promesse fatte a questo riguardo nell'altro ramo del Parlamento.

Assicura che farà quanto potrà per quest'Accademia a cui furono dati in passato molti segni di benevolenza. L'on. ministro dopo avere dato alcune altre spiegazioni, conchiude col riconoscere i grandi servigi resi da quest'Accademia alla lingua italiana, di cui si fece interprete l'on. Mamiani.

MAMIANI rispondendo al ministro ripete il desiderio che l'Accademia sia fornita di un migliore alloggio e suo personale.

Gli articoli dal 19 al 31 sono approvati senza discussione.

MARMI all'articolo 31 che tratta della riparazione dei monumenti, sollecita qualche spiegazione dall'onor. ministro circa i fondi della fabbriceria del Duomo di Milano trasportati dal bilancio della spesa del ministero di grazia e giustizia a quello della pubblica istruzione.

COPPINO dà alcune spiegazioni, dopo di che l'articolo 31 è approvato.

FINALI invoca provvedimenti perchè il palazzo dei duchi d'Urbino sia restaurato e riparato. Ricorda le promesse fatte dall'attuale ministro della pubblica istruzione al senatore Chiesi a proposito di quel monumento insigne.

Dopo aver ricordato queste promesse, l'on. senatore domanda a qual punto siano gli studi, e che cosa intende fare in proposito il ministro della pubblica istruzione.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) fa la storia dei progetti che si fecero a questo riguardo, assicurando che è debito del ministero di fare quanto è possibile perchè questo monumento sia restaurato al più presto possibile.

SARACCO fa alcune osservazioni sui ginnasi dello Stato, provocando qualche spiegazione dall'on. ministro della pubblica istruzione.

(Appena che l'on. ministro della pubblica istruzione ebbe posto termine al suo dire, scende dallo scanno presidenziale l'on. Tecchio, il quale esce dall'aula molto concitato dopo avere detto qualche parola a un senatore)

Mormorio e commenti nell'aula.

BORGATTI vicepresidente assume la presidenza.

BORGATTI (*attenzione vivissima*) dirò la ragione per cui l'on. nostro presidente ha abbandonato l'aula.

Egli è che ha ricevuto in questo momento la dolorosissima notizia della morte del nostro egregio collega e suo amico intimo, senatore Berti, avvenuta improvvisamente oggi in Venezia quando assisteva alla seduta di quel Consiglio comunale. (*Sensazione*)

Si ripiglia la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Gli articoli dal 32 all'82 sono approvati dopo alcune osservazioni e raccomandazioni degli on. Pepoli, Alfieri, Vitelleschi, ecc., cui risponde l'on. ministro della pubblica istruzione.

La discussione di questo bilancio è esaurita.

Si procede alla discussione del secondo progetto all'ordine del giorno riguardante il progetto di modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

COPPINO (ministro della pubblica istruzione) presenta a nome del suo collega il ministro delle finanze un progetto di legge riguardante la tariffa del prezzo di vendita dei tabacchi nello Stato.

Il progetto di modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato è approvato senza discussione.

La seduta è levata alle ore 6 1|2

Mercoledì seduta alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 marzo.

(161ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia la nomina a senatori del regno dell'on. Alvisi, Cencelli, Macchi, Manfrin, Pissavini, Rega, Tamaio, Vigo Fuccio, Torrigiani, Mazzoni, Nunziante, Pessina e dichiara vacanti i collegi di Feltre, Viterbo, Pieve di Cadore, Cremona, Prato, Popoli, Sala Consilina, Mortara, Cicciano, Messina 2°, Borgotaro e Acireale.

PARENZO presenta la relazione sul progetto di legge concernente l'obbligo della precedenza del matrimonio civile sul religioso.

PRES. annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del marchese Lamarmora a deputato del 1° collegio di Torino.

FAVALE interroga il ministro dell'interno sull'esistenza della trichina in Italia.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che al ministero non è giunta alcuna notizia ufficiale sulla esistenza di quella malattia. Assicura che il ministero ordinerà alle autorità la massima vigilanza.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. La parola spetta all'on. Favale.

FAVALE premette che non si preoccupa molto del pareggio finanziario dello Stato, ma molto, invece, delle condizioni economiche del paese.

Per avere, per esempio, alcuni milioni di più nell'attivo dello Stato non crede che debbasi produrre uno sconcerto economico nel paese.

L'oratore esamina minutamente le condizioni economiche e industriali d'Italia.

Dice che è necessario ridurre le spese dello Stato.

[illegible] vuolsi edificare sul sodo il riordinamento finanziario.

Fa delle osservazioni contro le eccessive spese militari, e crede che non si possa continuare nel sistema di accrescere il bilancio della guerra.

Bisogna ridurre d'un quarto l'esercito; e se non si avrà questo coraggio, ci troveremo in cattive condizioni.

Non crede che sia cresciuta la nostra influenza nei Consigli dell'Europa per gli aumenti delle spese militari.

Parla pure contro le spese della marina e crede necessarie grandi economie nei lavori pubblici.

Conchiude eccitando la Camera a preoccuparsi della situazione economica e commerciale del paese.

PRES. La parola spetta all'on. Maurogònato. (*Segni di grande attenzione*)

MAUROGÒNATO. L'argomento che discutiamo ha grande importanza, perchè si tratta di esaminare il bilancio di competenza dell'entrata, vale a dire di sapere se le entrate relative all'anno 1879 bastoranno a pagare le spese relative all'anno medesimo, e, ciò dimostrato, si sarebbe fatto un gran passo, perchè sarebbe arrestato il peggioramento della nostra situazione finanziaria.

Ma il bilancio di competenza non è tutto; bisogna tener conto del passato e dell'avvenire.

Quanto al passato, abbiamo la dolorosa eredità dei debiti di tesoreria, del corso forzoso, dei residui passivi superiori agli attivi, conseguenza dei prolungati disavanzi, il quale passato reagisce sul presente per l'aggravio del disagio dell'oro, dell'interesse sui boni del Tesoro, ecc.

E da questa confusione del passato col presente dipende l'apparente contraddizione degli apprezzamenti, perchè alcuni parlano della competenza, ed altri della situazione complessiva e patrimoniale.

Ma i nostri bilanci sono chiarissimi, purchè si studino con pazienza.

Quanto all'avvenire bisogna riparare gradatamente alle difficoltà della situazione e dei debiti di tesoreria; non dimenticare la questione del corso forzoso; provvedere alla riforma, o trasformazione dei tributi per meglio distribuirli e renderli meno onerosi alle classi povere; diminuire a poco a poco i vincoli tributarii e amministrativi, che impediscono lo sviluppo del lavoro e del risparmio, e finalmente pensare alle gravi condizioni dei comuni, che sono costretti a pesare troppo sui contribuenti, e sono un pericolo pel credito pubblico. (*Bene*)

Ma la discussione attuale dovrebbe limitarsi alla determinazione approssimativa dell'entrata.

Una discussione generale non può farsi, se non precedono il bilancio definitivo e l'esposizione finanziaria.

Però in questo caso la discussione dell'entrata ha un'importanza speciale, perchè se ne attende l'esito per sapere se si possa approvare la legge delle costruzioni ferroviarie, e se sia giunto il momento di diminuire le imposte.

Sono argomenti gravi; ma se la politica può e deve entrare nella scelta dell'indirizzo finanziario e del sistema, non può influire sulle previsioni dell'entrata, perchè i fatti non mutano, secondo le tendenze e le opinioni dei deputati.

Perciò desidero che questa discussione sia calma e serena. (*Segni di adesione*)

Ricordo che allorquando il precedente ministro sosteneva che nel 1878 ci sarebbero stati 10 milioni di avanzo, io provai, in un discorso pronunciato il 2 luglio p. p., che erano ommessi 3 milioni di credito dei comuni per questa loro spettante sull'imposta di ricchezza mobile; che si calcolavano tre milioni di più nei redditi del lotto, e infatti diedero 3,732,000 lire di meno; che si era dimenticato d'inscrivere un milione già predisposto per pagare i creditori per danni di guerra nel Veneto, e che nelle dogane bisognava ribassare almeno tre milioni, perchè era impossibile che ne rendessero 110. Infatti ne resero soli 108. Aggiunsi osservazioni su altri capitoli, e specialmente richiamai l'attenzione, ciò che non si era fatto da altri, su alcuni *non valori* che figurano nel bilancio per somme rilevanti (oltre 10 milioni), e sui grandi arretrati nei *Rimborsi e concorsi*, pei quali proponeva di costituire una specie di fondo di riserva per le inesigibilità. La situazione del Tesoro ora pubblicata confermò sventuratamente le mie previsioni.

Pel 1879, supposto i due bilanci fatti sulle stesse basi, io dissi che ci sarebbe stato, specialmente pei maggiori prodotti dei tabacchi e dei fabbricati, un miglioramento di 20 milioni, locchè non voleva dire che ci sarà un *avanzo* di 20 milioni, perchè per saperlo bisognava aspettare il 31 dicembre p. v. e conoscere quante maggiori spese fuori bilancio si sarebbero votate. La Camera vede come le mie previsioni si avvicinassero al vero.

Ora, venendo alla discussione odierna, secondo il Ministero e la maggioranza della Commissione, l'avanzo sarebbe di 41,288,537 lire, dalle quali bisognava detrarre 27 milioni di spese chieste dal Ministero al Parlamento, per cui l'avanzo sarebbe di 14 milioni nominali.

Le differenze colla minoranza della Commissione sono in apparenza di 18,420,354 lire, ma in realtà si riducono a molto meno.

Ci sono infatti due partite che non sono esigibili nè ora nè mai, e che il ministro dichiarò di togliere dalla competenza nel bilancio definitivo. Importano circa 8 milioni e mezzo. Altri 2 milioni riguardano le spese di manutenzione delle ferrovie dell'Alta Italia, che devono naturalmente detrarsi dal loro prodotto netto, per cui il ministro dichiarò d'iscriverli nel bilancio definitivo; sicchè la differenza si riduce in tutto a 8 milioni nelle previsioni delle imposte, ciò che è ben poca cosa in un bilancio di 1400 milioni. Parlerò delle principali.

Del registro il ministro calcola di avere 55 milioni e mezzo; noi 55. Nell'anno scorso si ebbero soli 52 milioni. I due primi mesi nella tassa sugli affari segnano una diminuzione di lire 700,000. La previsione della minoranza è più probabile.

Nelle dogane che resero l'anno scorso 108 milioni, la minoranza prevede 113 milioni e mezzo, il ministro 110 e mezzo. Ma bisogna in quest'anno guadagnare oltre il proposto aumento, la tassa di statistica e i vari dazi di esportazione aboliti l'anno scorso; saranno circa 2.800,000, e non si può prevedere quanto sarà il prodotto della nuova tariffa generale, che è molto grave e diminuirà il consumo e l'importazione. Il dazio sui cereali, a causa del buon raccolto, renderà forse 2 milioni di meno. Vi sarà una perdita pei *drawbacks* e per le tare. Gli aumenti realizzati nel bimestre non sono, che dazi anticipati, dipendono dalla grande quantità di zuccheri importati per evitare gli effetti della legge, che si sta per approvare sulla tassazione degli zuccheri. Nel bilancio definitivo si potrà aumentare la previsione, se le circostanze lo permetteranno.

Sui tabacchi il ministro prevede nel 1879 un aumento di consumo di chil. 1,400,000 e la minoranza lo limita per ora a un milione, cioè a un maggiore ricavo di nove milioni di lire. Non si può prevedere ancora, se saranno bene accolti i nuovi sigari da 5 centesimi.

Nei sali la minoranza conferma il prodotto dell'anno scorso, visto che in dicembre vi fu un approvvigionamento soverchio dei magazzini, forse si potrebbe limitare l'aumento a lire 500,000.

Nel lotto, è riconosciuto da tutti, che i prodotti scemano da alcuni anni. Scemarono anche nel bimestre scorso. Da 68 milioni si vogliono portare a 71,100,000 lire. La minoranza li limita a 70,100,000 ed è ben difficile, che si raggiunga questa somma.

Il ministro era disposto a limitarla a 70,500,000.

Le previsioni devono essere tenute in certi limiti, perchè fa un pessimo effetto il riconoscere poi, che furono smentite dal fatto. Nelle parecchie Relazioni, che feci io sull'entrata negli anni scorsi fui severissimo, benchè i ministri fossero di parte mia.

Ma anche supposto che il ministro abbia in tutto ragione, quanto ci resta d'avanzo? Togliete dai 41 milioni i 27 di spese, i 2 delle spese di manutenzione delle ferrovie, gli 8 1|2 di non valori, che spariranno nel bilancio definitivo. Resterebbero soli 4 milioni e mezzo. Eppure l'aggio è calcolato solo al 9 per l'oro, che il governo deve comprare, e finora almeno costa di più. E la ferrovia del Gottardo si fa con emissione di rendita, benchè essendo all'estero non possa considerarsi come un impiego, o *trasformazione di capitali*, e si calcolano per intiero tutte le somme dovute allo Stato per *concorsi e rimborsi*, alcune delle quali non sono liquidate, e lasciano arretrati, che le rendono talvolta inesigibili.

E poi bisogna ricordare le necessità di diminuire a poco a poco i debiti di Tesoreria, e il corso forzoso, che si vorrebbe abolire, e i tanti bisogni per la guerra e per la marina, per la istruzione, le carceri, le bonifiche, la laguna veneta, ecc. ecc.

Ma malgrado tutte queste difficoltà, io non dispero, come non ho mai disperato quando avevamo grandi disavanzi, ma credo all'aumento progressivo delle imposte e della ricchezza nazionale, e penso che questo aumento non deva anticipatamente essere impegnato, ma deva riservarsi per soddisfare a poco a poco a questi bisogni, a preparare l'abolizione del corso forzoso e diminuire i debiti di Tesoreria. Ci vorranno in ogni modo parecchi anni.

L'oratore risponde all'on. Favale, combattendo le sue tristi previsioni sull'avvenire dell'Italia e rettificando le sue osservazioni. Specialmente dichiara impossibile nelle condizioni attuali d'Europa le diminuzioni di forza dell'esercito e della marina. (*Segni d'approvazione*)

Quanto alla possibilità di decretare la costruzione delle nuove ferrovie, rispondo, in massima, che si può, dedicando ad essa la somma, che resta disponibile per la diminuzione dei debiti redimibili. L'on. Minghetti ed io avevamo il 2 luglio avvertito, che il ministero versava in un grande equivoco relativamente alla loro importanza. Nullostante si ripetè in occasione solenne, che, per esempio, nel 1882 il miglioramento sarà di 32 milioni, mentre non sarà che di 18. Comunque sia, ora l'errore fu riconosciuto, ed è chiaro, che con questo risparmio pei debiti redimibili vi è la somma sufficiente per fare le proposte costruzioni, ma non più. Ma bisogna riservarla esclusivamente a questo scopo e non dico poi che con queste somme si provvederà all'abolizione del corso forzoso, a diminuzione d'imposte e simili. E bisogna anche tenere questa legge in certi limiti e preferire in certi casi il sistema delle ferrovie economiche; altrimenti, anche calcolata a fondo perduto la spesa della costruzione, occorreranno somme non lievi per l'esercizio.

Per abolire imposte, egli è evidente, che il bilancio non offrirebbe ancora i mezzi per farlo; d'altronde considerata la cosa dal punto di vista finanziario, non si può abolire imposte sulla base di un bilancio di previsione; bisogna aver prima i denari in cassa, e non confondersi su ipotesi.

Però la Camera è troppo impegnata; sono impegnati i ministri e la stessa Corona, e bisogna pensare alle conseguenze politiche di una delusione completa.

Io credo dunque che bisogni studiare il modo di sostituire per una ventina di milioni le imposte voluttuarie a quelle che più pesano sui contribuenti. Ed appunto perchè non ci sono in bilancio i mezzi per una vera abolizione, il ministro ha predisposto alcune leggi relative allo zucchero, all'alcool e al Registro, che rafforzeranno le entrate di somme non lievi.

Noi potremo forse diminuire di qualche milione i 27 milioni di spesa fuori bilancio che ci furono dal ministero proposte; qualche economia ragionevole, un'amministrazione vigile e operosa, la prescrizione degli interessi della rendita assegnata alla Santa Sede, ecc. contribuiranno a formare 20 milioni dei quali io parlo.

Ma per trasformazioni maggiori i mezzi non ci sono neppure proposti e bisognerebbe trovarli e, dopo trovati, procedere alla trasformazione medesima. Ma oggi questa discussione sarebbe prematura.

Quanto ai comuni, sappiamo che l'onorevole ministro sta studiando un progetto di legge, ed io non ne antisipo il giudizio, non dubitando che sarà quale dobbiamo attenderselo dalla sua dottrina ed intelligenza.

Dunque riassumendo:

La condizione del bilancio per effetto delle aumentate imposte è migliorata.

Le nuove costruzioni in massima si potranno fare, dedicando ad esse il risparmio che avremo per la diminuzione dei debiti redimibili, e, ben inteso, entro certi limiti.

Ai bisogni dell'avvenire, tenuti in misure ragionevoli, e a le passività del passato, si devono dedicare gli aumenti naturali delle imposte.

Nello stato attuale delle cose, la trasformazione delle imposte non potrebbe sorpassare 20 milioni, e ciò a condizione che si approvino le leggi presentate per aumenti di tasse, o occorrendo, aggiungendone qualche altra.

Volendo procedere ad ulteriore trasformazione di tributi, bisogna votare ed attuare in precedenza altre imposte equivalenti.

Questo sembra essere il concetto del ministro e qui *si parrà la sua nobilitate*. Noi esamineremo con grandissima cura le sue proposte e forse ne suggeriremo qualche altra, perchè il desiderio di un miglioramento nel sistema tributario, mantenendo incolume il pareggio, è comune al ministero ed a noi, e vorrei dire a tutti.

Io vi ho manifestato quale sia il risultato dei miei studi sul bilancio, e spero d'averlo fatto con quella moderazione che mi pareva indispensabile, rispettando le opinioni di tutti.

Ciò che importa è, che questa discussione sia serena ed impersonale, perchè se si annebbia colla politica, il paese non crederà più alle nostre conclusioni, ed il paese ha diritto di sapere la verità e di essere convinto che quella sia la verità. (*Approvazione*)

Io dubito, che ministeriali siamo noi, e che molti membri della maggioranza siano opposizione. Alcuni pensano che bastino le economie, ma queste sarebbero insufficienti ed alcuni di essi credono, che ci sia già avanzo sufficiente per abolire alcune pericolose imposte senza crearne di nuove, e il bilancio prova che hanno torto. Altri vogliono intanto abolire, salvo di sostituire, in seguito o meno i più pericolosi, ma se poi non si approvassero le nuove imposte, si ritornerà nei disavanzi, e si applicheranno di nuovo le imposte condannate?

Tutti coloro, che opinano in questo modo sono in opposizione al ministero.

Del resto, ripeto, io attendo con vivo desiderio il programma, che il ministro ci manifesterà nella sua esposizione finanziaria.

Il presidente del Consiglio e il ministro di finanze sono uomini troppo savi, perchè io non deva credere che la loro preoccupazione maggiore sarà sempre quella di non turbare il nostro assetto finanziario e di non compromettere il pareggio e con esso il credito pubblico, sul quale si fondano l'interesse e l'avvenire dello Stato. La storia c'insegna che i popoli, i quali hanno le loro finanze in disordine non sono sicuri all'interno e non possono essere rispettati e stimati all'estero.

(Bene. Segni d'approvazione dalla destra e dal centro. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. La Camera è agitata)

PRES. Dà la parola all'on. Cordova.

CORDOVA svolge delle considerazioni generali sul sistema tributario e amministrativo, sostenendo la necessità della trasformazione delle imposte e delle riforme.

PRES. Non ci sono altri inscritti in favore delle proposte della minoranza della Commissione. La parola spetta all'onorevole Nervo.

NERVO fa un minuto esame del bilancio. Parla dei disavanzi dei precedenti esercizi e li paragona fra di loro.

Svolge delle considerazioni contro il sistema delle spese straordinarie, che sconvolgono tutte le più ragionevoli previsioni. Sostiene che le spese straordinarie devono essere eminentemente produttive e che ad esse devasi far fronte con mezzi che non sconvolgano i calcoli finanziari.

L'oratore esamina le nostre tasse e combatte, in generale, il sistema tributario, combattendo specialmente il dazio consumo. Crede che sia necessario riformare il dazio consumo, eliminando i dazi sulle materie prime, secondo le osservazioni fatte anche dall'on. Luzzatti.

Espone alcune idee intorno alla riforma del dazio consumo, ricorda le opinioni manifestate sul dazio consumo dal conte di Cavour, il quale non volle il dazio sui generi alimentari di prima necessità.

Spera che la cifra del bilancio dell'entrata non si scosti molto dalle proposte della maggioranza e della minoranza della Commissione. Cinque o sei milioni di divergenza non sono calcolabili in un bilancio come il nostro.

L'oratore raccomanda al ministro di non dimenticare i provvedimenti tendenti allo svolgimento della produzione nazionale.

Fa alcune considerazioni generali sulla necessità di sviluppare le risorse economiche del paese, e conchiude dichiarando essere indispensabile fare una larga politica economica ad uso Gladstone, Cavour ed altri uomini illustri.

È necessario pensare alla riforma del credito fondiario e mostrare alle classi povere e alle classi agricole che il Parlamento pensa a loro (*Segni d'approvazione*).

PRES. avverte che occorrerà nominare negli Uffici alcuni commissari, in seguito alla nomina dei senatori.

La seduta è sciolta alle 7.

Domani seduta pubblica alle 2

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Domenica sera l'Estudiantina spagnuola, accompagnata dalla Commissione universitaria composta dei signori: Antonio Marcoui, Giuseppe Bartocci, Oreste Savina, Emanuele Berti, Emilio Ghiron, Oscar Gilnelli e Onorato Gaetani, si recò dal conte di Coello, ambasciatore di Spagna. L'ambasciatore accolse gli studenti con rara gentilezza ed incaricò la Commissione di ringraziare gli studenti romani per l'accoglienza fatta a quelli spagnuoli.

Dal palazzo di Spagna l'Estudiantina e la Commissione mossero alla volta del palazzo del Quirinale, ove dovevano esser ricevuti dalle LL. MM. il Re e la Regina.

Alle 8 1|2 S. M. il Re e S. M. la Regina, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta col loro seguito fecero il loro ingresso nella sala accolti dagli studenti spagnuoli al suono della marcia reale. S. M. il Re s'intrattenne lungamente coi signori componenti la Commissione, dimostrando la sua benevolenza verso la gioventù.

Assistevano pure al saggio musicale molti ex-ministri.

Furono eseguiti sette pezzi di musica che piacquero assai; indi i Sovrani si ritirarono e l'Estudiantina uscì suonando la marcia reale per recarsi al Circolo Pietro Cossa, in via Monserrato. Ivi fu pure accolta festosamente, e verso mezzanotte fece ritorno all'albergo.

Oggi alle 3 pom. ha dato l'annunciato concerto alla Sala Dante innanzi ad uno sceltissimo, quantunque poco numeroso, uditorio. Vi abbiamo notato il ministro di Spagna e il ministro turco, la marchesa Del Grillo e moltissime signore straniere. Gli studenti, vestiti del loro costume, tenendo il mantello a tracolla e il cappello in testa, stavano in piedi sopra un piccolo palco alzato in fondo della sala.

La piccola orchestra si compone di quattro violini, altrettanti flauti, di alcune mandole, di parecchie chitarre e di tre o quattro piccoli cembali.

Sono state suonate alcune marcie, polche e pezzi caratteristici spagnuoli.

Alla fine d'ogni pezzo sono stati applauditi.

Ieri sera il signor Rouff, negoziante francese, stabilito in Italia da circa un mezzo secolo, notissimo e valente enologo, invitò a banchetto parecchi suoi amici e alcuni rappresentanti della stampa per far gustar loro i prodotti delle sue vigne di Sicilia e di Napoli.

I vini del signor Rouff sono stati riconosciuti eccellenti, non solo in Italia, ma anche in Francia ove all'Esposizione ottennero la medaglia d'oro.

È inutile il dire che il banchetto fu cordialissimo e allegro e la squisitezza dei vini non ebbe l'ultima parte nel renderlo più piacevole e brillante.

Il signor Rouff, è uno degli espositori della nostra fiera del Politeama e i suoi vini sono tenuti in un pregio particolare.

Il Papa ha scritto una lettera al cardinali Parocchi, arcivescovo di Bologna, in risposta a quella direttagli dal cardinale medesimo, nella quale annunciava a S. S. il modo con cui i fedeli bolognesi avevano festeggiato l'anniversario della sua incoronazione?

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 22 marzo 1879.

Nati 21.

Morti 18, dei quali 7 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Costantini Geltrude vedova Priori, d'anni 81 — Bucci Anna in Pauri, 67 — Gambetti Clelia di Giacomo, 10 — Mennini Achille di Luigi, 48 — Collum Bernardo fu Giacomo, 47 — Ceperni Giuseppe fu Felice, 67 — Condreda Maddalena in Costanzi, 35 — Cocconi Geltrude vedova Pellegrini, 64.

Morti all'ospedale

Verzili Emidio fu Gaetano, d'anni 61 — Ramazzotti Baldassare fu Felice, 34 — Jametti Gaetano fu Francesco, 59.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 23 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 752.1

Termometro centigrado

Massimo = 14.6 — Minimo = 9.6

Umidità media del giorno

Relativa = 83 — Assoluta = 8,68

Vento dominante. Scirocco.

Stato del cielo. Nuvolo piovoso.

Pioggia in 24 ore: 5mm,0.

SOTTOSCRIZIONE

pegl' inondati di Serghedino

(Somme raccolte presso l'Amm. dell'*Opinione*)

Lumbroso dottor Giacomo L. 5.

L'ELEZIONE DI BOVINO

Dall'on. deputato Pierantoni riceviamo la seguente lettera, avvertendo però che l'on. Pierantoni erra quando ci crede disposti a usare due pesi e due misure. Chiunque fosse stato eletto a Bovino, avremmo sempre ugualmente disapprovato le pressioni governative:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Un vostro corrispondente, nel dare notizie delle condizioni del collegio di Bovino, scrisse che l'on. Mancini ed io, profittando della venuta in Roma della Deputazione di Avellino, proponemmo la candidatura di mio fratello Adelchi, tenente-colonnello nello stato maggiore.

La prego di dichiarare che questa notizia non è conforme a verità.

Il nome di mio fratello fu proposto da molti elettori appena il collegio rimase vacante. La Deputazione di Avellino giunse invece in Roma il giorno 13 e non ne ripartì che il giorno 20, cioè soltanto due giorni prima della elezione, nè quindi avrebbe potuto trovar modo di esercitare un'azione locale.

Mio fratello non fu il candidato del ministero, non il candidato de' progressisti di Foggia, non il candidato di alcun gruppo; che anzi uno di questi caldeggiò la elezione di un altro candidato, del signor Rossi. Mio fratello fu candidato del suo buon nome e delle simpatie di antichi ed onesti amici.

Disdico vivamente le gravi accuse di qualunque specie di pressioni che il ministero avrebbe fatto per giovare alla elezione di mio fratello.

Invece fui assicurato che un terzo candidato, membro della stessa Deputazione provinciale, che da prima erasi annunziato come progressista, si fece raccomandare poi con telegrammi de' più autorevoli uomini del partito di destra.

Per delicatezza mi astengo dal dir parola che si riferisca agli elettori di Bovino, i quali sarebbero stati celebrati se avessero dato i loro voti al signor Massari o al signor Capitelli.

Mi creda con stima

Suo
AUGUSTO PIERANTONI.

Roma, 23 marzo 1879.

REALE ACCADEMIA MEDICA
DI ROMA

Seduta ordinaria del 23 marzo 1879

PRESIDENZA DEL PROF. LUIGI GALASSI

Letto ed approvato il processo verbale e fatte le consuete comunicazioni della Presidenza, fra le quali figura la partecipazione data dal ministro della Casa Reale il comm. Visone, che S. M. il Re si compiacque di accordare all'Accademia il titolo di *Regia*, il presidente fa una breve commemorazione funebre del prof. Socrate Cadet, socio ordinario dell'Accademia.

Ha in seguito la parola il socio Pasquali per una comunicazione sull'azione echolica della *pilocarpina*. Dai fatti accuratamente narrati, il Pasquali conclude:

1. Che è indubitato che la pilocarpina introdotta nell'organismo, per iniezioni ipodermiche, alla dose di 0,02 è capace di promuovere le contrazioni dell'utero. Che, secondo lui, una tale azione può dirsi *promotrice* dell'attività uterina piuttosto che *acceleratrice*.

2. Quest'azione promotrice non è in tutti i casi di uguale intensità; ma le condizioni speciali che sono causa di tale differenza sfuggono per ora all'esame del pratico.

3. Che in quei casi ne' quali egli volle servirsene [illegible] tale azione acceleratrice del parto, non ebbe favorevoli risultati.

Termina la sua Memoria con alcune considerazioni riguardanti la fisiologia del parto in relazione alla speciale attività della pilocarpina sul centro spinale.

A questa comunicazione del Pasquali segue un'animata discussione.

Il socio Piermarini dopo di avere attestata la importanza della pilocarpina come mezzo d'azione echolica, dice che non gli sembra prudente di sperimentare sulla specie umana una sostanza che ha prodotti eccessivamente perturbatrici ed anco venefiche, per ottenere effetti che la chirurgia non ha mai attesi invano dagli ordinari sussidi che sono poco o punto pericolosi. Vorrebbeche l'Accademia si pronunziasse, in massima, che siffatte esperienze terapeutiche s'avessero ad esercitare precedentemente sugli animali. Egli crede una implicare la moralità questione dell'arte medica.

Il Pasquali risponde confutando alcuni apprezzamenti del suo collega Piermarini risguardanti i pretesi danni dell'uso della pilocarpina. Quanto alle esperienze sugli animali, dice che non sempre si possono da questo inferirne conseguenze analogiche per la specie umana. Che finalmente non è vero che i mezzi ordinari per procurare il parto prematuro siano immuni da pericoli.

Il presidente sospende per un momento la discussione per dar luogo alla presentazione di due operati ai quali è impedito una più lunga dimora nella sala.

Gli operati appartengono alla pratica ospitaliera del socio Tassi. Furono ambidue operati di laringo-tracheotomia a ragione di gravi neoplasie occupanti il laringe e che ne minacciarono la morte per soffocazione. Di ambidue questi operati (un vecchio ed una femmina) che attualmente respirano mediante la canula metallica, il Tassi fa intanto esaminare col laringoscopio l'interno del laringe e promette di esporre in altra seduta le considerazioni cliniche che si riferiscono a questi due casi e ad altri della sua pratica privata.

Il presidente, terminata questa presentazione, riapre la discussione sull'azione della pilocarpina.

I due disserenti Pasquali e Piermarini tornano con altri argomenti a sostenere: il primo la innocuità degli esperimenti fatti colla pilocarpina tanto da lui che da altri; il secondo ad insistere sulla contraria opinione.

Nium altro prendendo la parola su questo argomento, il presidente dichiara chiusa la discussione.

Il socio Galassi dà quindi lettura di uno scritto sulla terapia della febbre ricorrente miasmatica. Questo argomento trattato, già dall'autore molti anni fa e sul *Giornale medico di Roma* e quindi al Congresso medico internazionale di Firenze, viene oggi portato dinanzi all'Accademia non solo per le ulteriori osservazioni fatte sulla detta febbre comparativamente alla remittente tifica (*relapsing fever* degli inglesi); ma anche, e più particolarmente, pel metodo di cura.

Il Galassi tenendo molto a calcolo, nella remittente miasmatica, le sofferenze epatiche, ha creduto dovere commettere quasi esclusivamente la cura della detta febbre al largo uso dei carbonati alcalini.

La efficacia di questo metodo curativo fu sempre così pronta che egli meraviglia, che di tutti quelli che trattano della ricorrente, nessuno abbia fatto sinora menzione della cura alcalina.

La seduta ha termine colla presentazione di un'importante preparazione anatomo-patologica, fatta dal socio Marchiafava, di un *aneurisma sacciforme dell'aorta ascendente, comunicante coll'arterie polmonale.*

Terminato l'esame di questa rara preparazione la seduta si sciolglie.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi davanti al tribunale correzionale di Roma è terminata la causa di diffamazione promossa dal signor Dobelli, direttore della *Capitale*, contro il signor Colacito. In seguito alle spiegazioni date da quest'ultimo intorno all'articolo querelato, il signor Dobelli ha ritirato la querela.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La iettatura regna e governa al teatro Apollo. Parecchi artisti sono ammalati, e più gravemente degli altri il baritono Medica; locchè ha impedito di dare la seconda rappresentazione del *Barbiere*. Si è pensato di ricorrere alla cortesia del baritono Cotogni, che trovasi per pochi giorni a Roma, affinchè assuma la parte di Figaro; ma si narra che il Cotogni, appena ricevuto l'invito dell'impresario e della Deputazione teatrale, ha sentito anch'egli i sintomi di una lieve infreddatura! Si spera che sarà cosa da nulla e che il celebre baritono acconsentirà a cantare domani martedì, o al più tardi mercoledì. Sarà certamente un *Barbiere* di prim'ordine.

Le prove dell'opera del maestro Marchetti procedono e[t]ualmente in mezzo a questo immenso oceano di guai. E intanto mancano ancora 18 rappresentazioni a compiere gl'impegni; non rimane che uno scarso mese di tempo, e per giunta le scritture degli artisti furono fatte con tale avvedutezza che alcuni dei principali cantanti terminano il loro contratto coll'impresa ai primi di aprile!

Si era posto innanzi il progetto di allestire il *Macbeth*, ma occorrerebbero almeno quindici giorni per le prove. Si discorre pure dell'*Ernani*. Con quali artisti? Intanto si assicura che pel *Rigoletto* è stato scritturato il tenore Franchini, che cantava due o tre anni fa al Politeama. C'è anche l'intenzione di dar qualche rappresentazione della *Sonnambula* con la Donadio e il tenore Marconi. Vedremo che cosa nascerà da questo caos.

— Al Pagliano di Firenze ha conseguito uno splendido successo l'*Amleto* di Thomas. Vennero replicati tre pezzi e furono entusiasticamente applauditi il baritono Benfil [illegible] e la signora Massei. Dirigeva il maestro Mariani Mancinelli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ai martiri delle cinque giornate. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 24:

Ieri, nella chiesa dell'Ospedale Maggiore, e l'intervento delle autorità civili e militari fu celebrato l'anno[ale] rito funebre pei caduti nella cinque giornate del 1848.

Vi assistevano una rappresentanza della prefettura, il sindaco e la Giunta municipale in corpo, poi il generale conte Giacinto Cavagna, comandante superiore del distretto col suo stato maggiore, in grande tenuta; v'erano le principali autorità cittadine, e i rappresentanti del Consiglio della provincia, e di quello del comune. Il tempio dell'Ospedale era parato a lutto: sulla porta maggiore leggevasi:

Commemorando i gloriosi caduti
Nelle giornate di marzo del 1848
Il lutto
Affida alle nuove generazioni
L'alto retaggio
Di costanza e valore cittadino
Che
Volse [illegible]
La sua Unità ed Indipendenza

La tomba era circondata dai reduci e dai veterani, intervenuti colle loro bandiere. Le Società operaie, circa una ventina, erano rappresentate pure colle loro bandiere.

Fra le bandiere notavasene una della Società *Progresso*, fregiata d'una corona di viole del pensiero, e di camelie. Nel mezzo della chiesa sorgeva una tomba sulla quale era deposta la bandiera tricolore. Dagli angoli della tomba pendevano quattro bellissime corone di fiori.

Appena fu incominciata la cerimonia, una rappresentanza dell'Associazione generale degli operai, e la Società dei reduci, deposero due corone ai piedi della tomba. Il corpo di musica municipale eseguì durante il rito mesto armonie. Dopo il sacro rito le autorità scesero nella cripta, ove sono sepolti molti caduti nella gloriosa pugna, e vi deposero fiori.

Il prefetto d'Ancona. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che il conte Lovera di Maria rimarrà prefetto di quella città, avendo rifiutato una nuova destinazione che si sarebbe voluto dargli.

Onorificenza. — Sua Santità avendo conseguito un notevole miglioramento mediante l'uso d'un rimedio fabbricato dal cav. Giovanni Mazzolini, gli ha inviato la croce di San Silvestro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e fra le altre, le seguenti:

A grand'ufficiale:

Acton Ferdinando, contrammiraglio;

Ruspoli (dei principi) don Emanuele, sindaco di Roma.

2. Id. nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre, la seguente:

A gran cordone:

Demidoff principe Paolo.

3. Legge 20 marzo, che approva il bilancio di prima previsione del ministero dell'interno;

4. R. decreto 16 febbraio, che autorizza l'Opera pia Roscio di Villa Albano e Casiglio ad accettare un credito e la costituisce in corpo morale.

5. Disposizioni nel R. esercito.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Oggi ebbe termine al Senato la discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Mentre si discutevano gli articoli di questo bilancio, l'on. presidente Tecchio, abbandonato lo scanno presidenziale, lasciò l'aula in preda alla più grande commozione. Di questo incidente non prevedute erano mai [illegible] i commenti degli on. senatori e del pubblico.

Ripresa la seduta momentaneamente interrotta, l'on. vicepresidente Borgatti spiegò la ragione per cui l'on. Tecchio aveva abbandonato l'aula. Disse che l'onor. Tecchio aveva ricevuto in quel momento un telegramma che gli annunziava la morte del senatore Antonio Berti, suo intimo amico, avvenuta nell'ore pomeridiane d'oggi stesso, per colpo apoplettico, in Venezia, mentre assisteva alla seduta di quel Consiglio comunale.

Dolorosissima fu l'impressione prodotta nei senatori dall'improvvisa perdita di un egregio collega che or sono pochi giorni assisteva alle tornate del Senato.

Ripresa la seduta sotto la presidenza del senatore Borgatti, vicepresidente, fu esaurita la discussione degli articoli del bilancio della pubblica istruzione, dopo alcune osservazioni.

Venne quindi approvato senza discussione il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato.

Il senatore dott. Antonio Berti era nato in Venezia; fu nominato senatore del Regno il 16 novembre 1870. L'ultima volta che prese la parola in Senato fu nell'occasione di un'interpellanza sui lavori del porto di Venezia, che egli rivolse al ministro dei lavori pubblici venti giorni or sono.

L'on. comm. Berti era membro effettivo del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Fu anche relatore del Codice sanitario, che si discusse l'anno scorso nel Senato del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

In principio della odierna tornata, l'onorevole presidente annunziò alla Camera la nomina a senatori degli onor. Alvisi, Cancelli, Macchi, Manfrin, Mezzoni, Nunziante, Pessina, Pissavini, Rega, Tamaio, Torrigiani, e Vigo Fuccio e dichiarò vacanti i collegi elettorali di Feltre, Viterbo, Pieve di Cadore, Cremona, Prato, Popoli, Sala Consilina, Mortara, Cecisano, Messina 2°, Borgotaro e Acireale.

Ripresa la discussione del bilancio dell'entrata, l'onorevole Favale parlò delle condizioni economiche del paese, sostenendo la necessità di rilevanti economie in tutti i bilanci dello Stato, e specialmente in quelli della guerra e della marina.

L'onorevole Maurogònato ebbe poi la parola e fece un discorso notevolissimo, che la Camera ha ascoltato con continua, vivissima attenzione ed interrotto con frequenti segni d'approvazione.

L'onorevole Maurogònato, colla chiarezza che distingue le sue considerazioni e colla competenza che tutti gli riconoscono, ha esaminato la situazione finanziaria, affermando però, che una discussione su tutta la questione delle finanze non può farsi colla necessaria ampiezze, prima dell'esposizione finanziaria e della presentazione dei bilanci definitivi.

Egli esaminò le varie previsioni, dimostrando quanto maggior fondamento abbiano, in confronto di quelli della maggioranza, i calcoli della minoranza della Commissione.

L'on. Maurogònato riconobbe che le condizioni del bilancio per effetto delle aumentate imposte sono migliorate; sostenne che le nuove costruzioni ferroviarie si potranno fare, entro certi limiti, dedicando ad esse il risparmio che avremo per la riduzione dei debiti redimibili, e che la trasformazione delle imposte, cioè la riduzione del macinato, potrà farsi, purchè non si sorpassino i 20 milioni di diminuzione nel reddito, e alla condizione che vengano approvate le proposte presentate per aumenti di tasse e le altre che fossero necessarie.

L'on. Maurogònato parlò con quella equanimità che aggiunge forza ai suoi discorsi, e le di lui considerazioni hanno prodotto viva impressione sull'assemblea.

L'on. Cordova fece alcune considerazioni generali sulle riforme tributarie ed amministrative.

L'on. Nervo raccomandò alcune riforme nel sistema dei tributi e specialmente la riforma del dazio-consumo, e manifestò la speranza che la cifra del bilancio dell'entrata non si scosti dalle proposte della maggioranza e da quelle della minoranza, si lievemente fra di loro divergenti.

Domani proseguirà la discussione.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Piedimonte d'Alife. — Il conte Gaetani di Laurenzana ebbe voti 355; De Zerbi ne ebbe 294.

Eletto Laurenzana.

DISCORSO DEL SENATORE SARACCO

Pubblichiamo le parole pronunziate dal vice-presidente del Senato, on. Saracco, incaricato di presiedere la Deputazione del Senato all'inaugurazione del monumento ai morti nella battaglia di Novara alla Bicocca:

Signori,

Compresi di profonda commozione, noi tutti qui raccolti sciogliamo un debito d'onore, rendendo ai caduti per la difesa della patria il tributo della pubblica riconoscenza.

I grandi poteri dello Stato si [illegible] interpreti della coscienza del paese, [illegible] h[a] il vanto di avere inaugurata. Il Senato del Regno deputandoci a rappresentarlo ha voluto attestare l'alta sua reverenza verso la memoria di quei precursori, i quali in mezzo a durissime prove, cementarono col proprio sangue le fondamenta della patria, ed ora qui riposano, insieme alle onorate salme dei prodi caduti sotto le insegne del loro Imperatore.

Sì, o signori, non peritiamoci ad affermarlo. Di grandi cose ci è stata maestra la sventura: essa ha posto a glorioso cimento la lealtà della dinastia e la costanza del popolo; essa ci ha insegnato il rispetto verso leali avversari, che la reciproca stima ha felicemente tramutati in amici; essa ha maturato i longanimi propositi, le virtuose abnegazioni e l'audacia sapiente che ci condussero da Novara a Roma.

Era dunque giustizia, che da Roma noi muovessimo in pio pellegrinaggio a Novara, per deporre una corona sulle tombe di quei prodi, i quali meritarono di essere consolati nell'ora suprema dalla coscienza del dovere e dalla promessa della patria futura: dalla promessa di una patria grande, indipendente e libera, che il magnanimo sacrificio di Carlo Alberto affidava da compiere al giuramento incrollabile di Vittorio Emanuele.

Onore eterno ai forti, che pugnarono valorosamente nelle une e nelle altre file; onore al coraggio, il quale seppe vincere la stessa fortuna e apparecchiare fra le avverse le sorti propizie della patria! Delle virtù di coloro che furono vinti, non domi, più del maestoso sasso che ne serba le onorate reliquie, è ora monumento imperituro questa Italia, in cui si incarnano i voti e le speranze di tante generazioni.

DISORDINI A MILANO

Nuovi disordini sono avvenuti ieri a Milano durante il solito pellegrinaggio votivo alla Colonna del Verziere. I giornali milanesi giunti oggi, non ne danno che pochi ragguagli e noi aspettiamo la completa narrazione dei fatti per giudicarli. Ecco intanto ciò che scrive il *Pungolo*:

Questa mattina ebbe luogo il solito pellegrinaggio votivo alla Colonna del Verziere.

Dopo le scene della domenica passata, e temendo che anche quest'oggi potesse ne[ll']e qualche scena, fu pubblicato il seguente manifesto:

« Ad evitare che da patriottiche ricorrenze si tragga pretesto di dimostrazioni ostili agli ordinamenti che ci reggono;

« Visti gli articoli 9 della legge di pubblica sicurezza e 471 del Codice penale

« Si previene

« Che saranno denunziati all'autorità giudiziaria coloro i quali nella pia cerimonia di oggi portassero in pubblico bandiere contrarie alle istituzioni costituzionali od in altro modo cercassero con pubbliche dimostrazioni e fare offesa alle leggi dello Stato.

« Il questore
« ANCON. »

Ma mancano per ora da parte queste manifeste; diciamo invece due parole della dimostrazione, anzi delle dimostrazioni, poichè dopo il pellegrinaggio alla colonna del Verziere ne fu fatto un altro alla tomba di Carlo Cattaneo.

La riunione delle Associazioni ebbe luogo, come l'altra volta, in via dell'Unione, e vi intervennero quasi tutte le bandiere — una settantina circa —: come l'altra volta, si durò molta fatica ad avviare il corteggio, ma tutto si potè fare senza che si verificassero disordini.

Il corteggio lunghissimo si recò in piazza del Verziere, percorrendo il Corso di Porta Romana, via Larga e piazza S. Stefano.

Fra le bandiere si notava quella della Fratellanza Artigiana, che fece tanto parlare di sè la scorsa domenica.

Naturalmente era l'oggetto della generale curiosità.

La colonna era imbandierata e circondata di sempreviti: folla ce n'era, ma non tanta da disturbare il pacifico commercio delle ortolane e delle fruttivendole.

Quivi furono pronunziati due o tre discorsi che furono applauditi, ma di cui non possiamo rendere conto, perchè le voci non giungevano fino a noi. Indi il corteggio si mosse secondo l'itinerario indicato, percorrendo le vie Durino, Monte Napoleone, Alessandro Manzoni, Principe Umberto.

Abbiamo seguito il corteggio fino alla Croce Rossa, ove si separarono da lui alcune delle Associazioni operaie con le loro bandiere. Erano le Associazioni che non volevano dare alla commemorazione d'oggi uno scopo politico.

Al momento d'andare in macchina ci riferiscono che davanti la caserma dei carabinieri in via Moscova è avvenuta una colluttazione fra gli agenti di pubblica sicurezza e i portatori della bandiera repubblicana. Due guardie rimasero ferite: la bandiera fu sequestrata. Vennero operati degli arresti.

A domani i particolari.

E nel *Corriere della sera* si legge:

Al momento d'andare in macchina sentiamo che avvennero disordini gravi. Quando il corteo, che si recava a deporre la corona sulla lapide di Carlo Cattaneo, passò dinanzi alla caserma dei carabinieri in via Moscova, venne inalberata a un'asta una bandiera repubblicana.

Allora uscirono dalla caserma buon numero di carabinieri e una compagnia di bersaglieri che circondarono i dimostranti.

La bandiera, allora, come al solito scomparve, ma prima avvenne una fiera colluttazione; le porte delle case vennero chiuse.

Stracciata tutta, la bandiera venne alla fine sequestrata. Si fecero 15 arresti. Due o tre guardie di P. S. vennero morse e contuse coll'asta della bandiera. Non si fece alcun uso delle armi.

L'ora tarda c'impedisce dare maggiori ragguagli: a domani.

SENATO RUMENO

Nella seduta del 20 del Senato rumeno, discutendosi la revisione della Costituzione, i senatori Ghika, Cogalniceano ed Epureano presentarono la proposta di un ministero di fusione, in cui fossero rappresentati tutti i partiti affinchè sia guarentita completamente la libertà nelle future elezioni e quindi la Costituente sia realmente la rappresentanza di tutti i partiti della nazione. Il ministro delle finanze *Sturdza* combatte la mozione, provando che l'attuale gabinetto è forte abbastanza per garantire la libertà delle elezioni.

La mozione venne respinta con 32 voti contro 20.

DA COSTANTINOPOLI

Il *Times* ha da Costantinopoli che la posizione di Khaireddin pascià è molto scossa al palazzo in seguito alla non riuscita del progetto Tocqueville. I ministri rivali nel gabinetto, Osman e Said pascià, gli fanno [illegible] che Osman pascià riesca a rovesciare il [illegible] e a prendere il suo posto.

Lo stesso corrispondente annunzia che anche l'ambasciatore di Francia non è più veduto di buon occhio dal sultano dopo l'insuccesso del piano di prestito Tocqueville.

DALL'AFGANISTAN

Il *New York Herald* ha da Taschkend 21 corr.:

« I primi dispacci qui ricevuti da Cabul dopo la morte dell'emiro, recano che la tranquillità regnava colà e che Yakub era stato proclamato. Abdul Rahman è tuttora qui e si prepara, dicesi, a ritornare nell'Afganistan. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Novara, 23. — La cerimonia dell'inaugurazione dell'ossario fu imponentissima per il grande concorso delle rappresentanze ufficiali, di numerosissime società dei veterani e dei reduci con bandiere e musiche, e per l'immensa popolazione della città e della provincia.

All'arrivo del colonnello austriaco, assieme a parecchi nostri generali, fu suonato l'inno austriaco.

Disposti attorno al monumento gl'invitati, le corporazioni e la truppa, verso le ore 2 se ne fece la consegna dal Comitato al Municipio.

Parlarono il comm. Saracco per il Senato, il conte Pianciani per la Camera, il prefetto, il colonnello austriaco in nome di S. M. l'imperatore e dell'esercito austro-ungarico ringraziando ed esprimendo i sensi cordiali d'amicizia esistenti fra le due armate, il generale Di Revel per l'esercito italiano, ed il presidente dei veterani.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

La funzione fu commovente e ordinatissima.

Numerose corone furono deposte sul monumento.

Questa sera la piazza è illuminata colla luce elettrica.

Napoli, 23. — Al Congresso per la riforma delle opere pie intervennero oltre cento persone.

Furono nominate tre Commissioni per studiare le proposte del Comitato promotore.

Dietro proposta del conte Casati, il sindaco fu acclamato presidente.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì.

Odessa, 23. — È arrivato il generale Totleben e si fermerà qui qualche giorno.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Vienna:

« Le notizie di Pietroborgo recano che, in seguito alle rimostranze di lord Dufferin e del conte Schouvaloff, la Russia accentuò la decisione di seguire una politica di conciliazione. La Russia proporrà un'occupazione mista della Rumelia. »

Atene, 24. — Tre corazzate inglesi, provenienti da Besika, giunsero al Falero.

Venezia, 24. — Ieri a Chioggia avvennero alcuni disordini per alcune questioni amministrative. Furono lanciati sassi contro il municipio e il commissariato. Alcuni rimasero contusi, fra i quali un ufficiale dei carabinieri. Un arrestato fu liberato dalla folla.

Oggi sono partiti per Chioggia alcuni soldati e carabinieri, il procuratore del Re e un consigliere di prefettura.

Stamane la dimostrazione si sarebbe ripetuta, ma fu pacificata.

Venezia, 24. — Oggi, nella seduta del Consiglio comunale, il senatore Berti, appena presa la parola, dichiarava di non poter continuare, sentendosi indisposto.

Accorsi i medici presenti, non poterono che constatarne la morte.

La città è afflittissima.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	24
Rendita italiana 5 0/0 . .	83 37	83 35
Imprestito piccoli pezzi .	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	469 50	471 75
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount .	94 10	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Detto Nazionale	2125 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana .	— —	— —
Banca Generale	517 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	524 —	— —
Ob. 1 municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	650 —

BORSA DI ROMA

24 marzo 1879 (ore 2 1/2 pom.)

La Rendita che venne ceduta ieri da 83 47 1/2 a 85 45, riprese oggi leggermente, tenendosi fra 85 57 1/2 e 85 60 fine mese, e a 85 55 circa per contanti.

Più deboli i prestiti.

Cattolico 93 65.

Blount 94 25.

Rothschild 95 95.

In reazione pure le Generali, trattate a 514 50 fine mese.

Migliorate le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 471 75 a 472 50.

In ribasso le azioni del Gas, offerte a 655, domandate a 650.

Più fermi i cambi.

Francia 3 mesi 106 77.

Id. Chèques 109 75.

Londra 3m 27 55.

FIRENZE	22	24
Rendita italiana 5 0/0 . .	— —	— —
Nap. d'oro	22 02 »	21 [illegible] »
Londra 3 mesi	27 [illegible] »	27 5[illegible] »
Francia a vista	109 85 ch.	109 60 ch.
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Azioni Tabacchi	859 — »	865 — fm
Az. Banca Naz.	2140 — »	2125 — »
Strade ferr. meridionali .	364 — fm	362 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	680 — »
Credito mobiliare	758 — »	754 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	22	24
Ren. 5 0/0 god. 1° gen.	85 60 fm	85 50 fm

PARIGI (ore 3,7 pom.)	22	24
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	81 27	81 30
» » . . .	78 45	78 40
» 5 0/0 . .	113 92	113 70
Banca di Francia . . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0 .	78 27	77 70
» » 5 0/0 .	— —	— —
Ferr. lombardo-venete . .	155 —	153 —
Obblig. ferr. V. E. 1. 63 .	259 —	259 —
Ferrovie romane, azioni .	92 —	91 —
Obbligazioni lombarde . .	251 —	250 —
Obbligazioni romane . . .	290 —	— —
Londra a vista	25 29 1/2	25 28
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 7/8
Consolidato inglese . . .	96 7/8	96 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

PER GLI INNONDATI DI SZEGHEDIN

È aperta la sottoscrizione presso della Ditta **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 10, angolo di S. Paolo, — Roma, via di Pietra, 91. — Le somme raccolte verranno spedite alle autorità di Szeghedin, ritirandone regolare ricevuta che pubblicheremo nel giornale.

3.ª Lista di Oblatori

Somma della seconda lista	L.	403 —
Blanc Giulio	»	10 —
Turra cav. sac. Giulio, rettore del sordo-muti poveri di campagna	»	5 —
Binaghi sac. Paolo, vice-rettore di detto Istituto	»	5 —
Ginkher Mariani	»	5 —
Bert Adolfo	»	10 —
Canali Carlo	»	3 —
Terzaghi Enrico, architetto .	»	5 —
Scotti Antonietta	»	— 50
Loria Adelaide ved. Parrocchetti	»	10 —
Castelli Luigi	»	5 —
Rossi Ambrogio	»	1 —
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	»	50 —
De Agostini Alessandro . . .	»	1 —
Della Porta Leopoldo	»	5 —
Baruffi Gaetano	»	5 —
Fasciotti E.	»	5 —
Direzione *Osservatore Cattolico*	»	1 —
Galleani Ottavio . . farmacista	»	10 —
Spazzio Giov. Battista idem	»	5 —
Fiorentini . . . . . idem	»	2 —
Gonzales Enrico . . idem	»	5 —
Valsecchi Carlo . . idem	»	5 —
Brambilla Giov. Batt. idem	»	2 —
Valsecchi Giulio . idem	»	3 —
Mirogoli . . . . . idem	»	2 —
Pelli . . . . idem	»	5 —
G. Noel . . . . . . idem	»	2 —
Tarlaco Giuseppe . idem	»	2 —
Levi Domenico . . . idem	»	3 —
Cavalleri Giovanni . idem	»	3 —
Ianaldi Stefano . . idem	»	3 —
Mignatti Giuseppe . idem	»	2 —
Squassi Odoardo . . idem	»	2 —
Pirlo Giorgio . . . idem	»	2 —
Migliavacca . . . . idem	»	5 —
Rampazzini Federico idem	»	3 —
Vismara Carlo . . . idem	»	2 —
Brugnatelli G. . . idem	»	2 —
Delaidi Bernardo . idem	»	5 —
Bettoni Giuseppe . idem	»	5 —
R. C.	»	5 —
Ansani Saturnino	»	1 —
Garofoli avv. Luigi	»	20 —
Masoil e Righini	»	3 —
G. G.	»	2 —
Paganini e Villani	»	20 —
Luigi Chiesa	»	1 —
Fiori Antonio	»	5 —
Guasi Alessandro	»	1 —
Basadini Vincenzo	»	10 —
Mazzini Marchesi fratelli .	»	5 —
Brusalea Cesare, droghiere .	»	2 —
Pestalozza Francesco	»	10 —
Beduschi Paolo	»	10 —
Totale . . .	L.	781 50

4.ª Lista di Oblatori

Somma della terza lista	L.	781 50
Nicolai Baldassare	»	2 —
Dama di Cuori	»	5 —
F. S.	»	5 —
N. N.	»	5 —
Lardera A.	»	5 —
Grisi Francesco e C.	»	50 —
R. Stabilimento musicale Ricordi	»	20 —
Strazza Giov. vedova Lusca .	»	100 —
Casiraghi Alberto	»	50 —
Corte Ulisse, farmac., P. Genova	»	3 —
Carcano nobile Francesco . .	»	5 —
C. E.	»	— 50
Giornale *La Ragione*	»	10 —
L. di B. G.	»	3 —
N. Haphen e comp.	»	10 —
Isar G. B.	»	10 —
Monforte L., farmacista . . .	»	5 —
Brenna . . . . . . id.	»	2 —
Crippa . . . . . . id.	»	2 —
Di ... Giuseppe	»	2 —
Tosta Francesco	»	3 —
Bono Paolo	»	2 —
Perelli e Peradisi	»	15 —
Zanoni Annibale	»	15 —
Oblegg[i]a R. F.	»	20 —
Perola Luigi	»	1 —
Villa Francesco	»	1 —
Brambilla	»	1 —
Corti A.	»	— 50
Ponti Giovanni Battista . .	»	3 —
Frisa Giuseppe	»	5 —
(*Continua*) Totale	L.	1143 00

Errata-Corrige. — Nella seconda lista pubblicata nel numero di [illegible] invece di *Fiemi*, leggasi [illegible] *Giuseppe, ebanista.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **uno** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

VENDITA

La Società Italiana di Lavori pubblici di Torino ha deliberato di vendere:

1° La casa posta in Roma, via della Longaretta, numeri 9 e 10, composta di un piano terreno e di due superiori;

2° L'altra casa posta in Roma, via di Ponte Sisto, numeri 53, 54 e 55, composta di un piano terreno, di due vani e di un piano superiore di tre vani.

La gara è aperta sul prezzo complessivo di lire 9500, rimanendo a carico dell'acquirente le spese tutte ed il pagamento di tredici vigesimi del prezzo d'acquisto da farsi alla Giunta Liquidatrice.

Tale gara avrà luogo il 3 aprile 1879, alle ore 3 pomeridiane, al vicolo Sciarra, n. 54, piano primo, presso l'avvocato Antonio Alborno, da cui si potranno avere in precedenza i maggiori schiarimenti che si desiderassero.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi e tutte le irritazioni di petto.
L. REYNAL e C°, farmacista, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, e per la guarigione dei Virus lasciati nel sangue da antiche malattie per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo delle acidità del sangue. — **Fr. 6** al flacone. — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma stessa Casa via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 per L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), e via de' Burrò, n. 154-55-56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

MALATTIE VENEREE - ARTRITIDI CRONICHE
Malattie della Pelle

cura radicale col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA del Prof. PIO MAZZOLINI di Gubbio, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, **unico** erede del segreto per la fabbricazione.

Effetti garantiti - Brevetto del R. Governo

Adottato nelle primarie Cliniche, e Ospedali d'Italia

Mille documenti medici

40 ANNI DI ESPERIENZA

TORINO. Allorchè mi trovava Prof. di Clinica Medica a Bologna, ho prescritto più volte il **liquore di Pariglina** del Prof. **PIO MAZZOLINI** di Gubbio, ed ora preparato dal figlio **ERNESTO**. Le malattie nelle quali mi giovò *assai* furono le *artritidi* di lunga durata *ricorrenti*, e passate nello stato della così detta **Cronicità**. Duolmi assai che mi sia tolta l'opportunità di sperimentarlo su più larga scala per confermare sempre maggiormente le virtù terapeutiche del suddetto Liquore.

Prof. L. CONCATO

Vendesi in bottiglia intera, L. 12 - mezza, L. 6. Per le commissioni rivolgersi in *Gubbio* (Umbria) al fabbricatore **ERNESTO MAZZOLINI** R° Farmacista (avente d'uso). **Non si confonda con altre specialità di nome consimile.** Guardarsi dalle contraffazioni. — Depositi: **Roma**, da A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, e Farmacia Ottoni. **Firenze**, Farmacia Forini. **Genova**, Mojon, Bruzza e C. **Napoli**, Farmacia Cannone, e Curti. **Bologna**, Bonavia. **Milano**, A. Manzoni e C., via della Sala, 16. **Livorno**, Dunn, e Malatesta. **Venezio**, Bötner. **Palermo**, Tuzzolino. **Messina**, Cunarzi. **Perugia**, S. Martino. **Ferrara**, Navarra. **Arezzo**, Cicchetelli. **Ancona**, Sabbatini. **Torino**, D. Mondo. **Pisa**, Carrai. **Ascoli**, Pascali. **Pavia**, Comoli. **Terni**, Albisisi. **Viterbo**, Spinedi. **Civitavecchia**, Cantalamessa. **Padova**, Pianeri e Mauro, ed in tutte le principali farmacie d'Italia, ed Austria.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE
DELLE FONTI

Abano nel Veneto	**Montecatini** in Toscana delle sorgenti di Savi
Arpad in Ungheria	» » » Tamerici
Carlsbader in Germania	**Monte Alfeo** presso Voghera
Castrocaro nella Romagna	**Orezza** in Corsica
Catullo nel Veneto	**Pejo** nel Trentino
Courmayeur in Piemonte	**Pulnaer** in Boemia
Challes in Savoja	**Rabbi** nel Trentino
Eaux Bonnes in Francia	**Raineriana** nel Veneto
Eger in Germania	**Recoaro** nel Veneto
Ems in Germania	**Roncegno** nel Trentino
Friedrichshaller in Germania	**Sales** in Piemonte
Fratta nelle Romagne	**Santa Caterina** in Valtellina
Gleichemberg in Stiria	**San Maurizio** in Svizzera
Hunjadi Janos in Ungheria	**San Galmier** in Francia
Kissingen Ragozzi in Germania	**Sant'Omobono** Bergamasco
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana	**San Pellegrino** Bergamasco
Levico nel Trentino	**Schwalbach** in Germania
Loreto nelle Romagne	**Sedlitz** in Boemia
La Bauche in Savoja	**Selter** in Germania
Marienbad in Germania	**Saxon** in Svizzera
Marenle in Francia	**Tarasp** in Svizzera
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio	**Tartavalle** in Lombardia
» » » Regina	**Tettuccio** Romagnola
» » » Olivo	**Valdagno** Veneto
» » » Rinfresco	**Vals** in Francia
	Vichy in Francia
	Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - In Roma presso la filiale A. Manzoni e C. Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Crema Regina d'Italia
Crema al Cioccolatte

LIQUORI DELICATISSIMI
TONICI DIGESTIVI
SPECIALITA'
DELLA
BREVETTATA DISTILLERIA
di **LIQUORI IGIENICI**
DI
ERCOLE FULZONI

Approvata dal Consiglio Sanitario Piacentino

Premiata alle Esposizioni di Piacenza 1874, Pavia 1877 e PARIGI 1878.

Distinta con Medaglie al Merito Industriale da molte Società Nazionali ed Estere.

Piacenza - via al Duomo, 305
Bottiglia di lusso grande, L. **2.20**
Bottiglia piccola, L. **1.70**

Vendita in **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, 16; e in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, N. 91.

ACETO AROMATICO
INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo de contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò numeri 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

Pastiglie alla Codeina
PER LA TOSSE
PREPARAZIONE
del farmacista A. Zanetti
MILANO

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo **L. 1.** — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

LISZT

AIDA di Verdi. Trascrizione brillante per Pianoforte. Prezzo netto **L. 2.50.**

REQUIEM di Verdi. Trascriz. dell'**AGNUS DEI** per Pianoforte e Harmonium, o Organo *ad libitum*. — Prezzo netto **Lire** [illegible]

Proprietà esclusiva per tutti i paesi del R. Stab. Ricordi.

Mandando vaglia postale per l'importo suindicato al REGIO STABILIMENTO RICORDI in Milano, od alle sue **Case filiali** di Roma, Napoli, Firenze per le rispettive provincie, si riceveranno i pezzi suddetti franco per la posta.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, distipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, costipature, geloni, calli, cipolla, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle Carte Chimiche. - Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Merri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via de' Burrò 154-55-56.

SI BADI ALLE CONTRAFFAZIONI
PASTIGLIE MENOTTI

60 000 GUARIGIONI

calmanti e pettorali per la tosse

GUARIGIONE SICURA

Queste preziose Pastiglie calmanti sono egualmente pettorali e igieniche, perchè composte di vegetali semplici. Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale, convulsiva e cronica, tanto al suo nascere che ostinata e cronica, contro la tosse di estinzione, l'angina, il grippe l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta, e sono inoltre di gran sollievo agli asmatici. — Prezzo della scatola con istruzione L. 1 50.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatica, emicrania, ecc. — **21** franchi il flacone.

10 giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, N. 91, angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

Candelette [illegible] Suppositorie
INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, ulcere, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie per l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*
Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 154-55-56.

ALIMENTAZIONE
VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche.

Lire 5

DIGESTIONE
ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie al suo squisito sapore e alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili ed incomplete, Mali dello stomaco, Mancanza di appetito, Dispepsie, Diarrea, Gastralgia, Vomiti, Debolezze generali.

Lire

Deposito rue Danne, 15 — Asnières (presso Parigi) *Deposito gen.* per l'Italia, **A. MANZONI e C.**, Milano, a della Sala, 16 ang. di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, ang. piazza di Pietra, via de' Burrò, 154-55-56. Dette nelle primarie farm.

ACQUA SALLÈS

ACQUA SALLÈS fr. 3 — Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito) E. SALLÈS chimico, 73, rue de Turbigo, Parigi. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

18 anni di grande successo
PREMIATE PASTIGLIE PRENDINI

preparate dal P. PRENDINI, farmacista di TRIESTE

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità fa sì che la si possa chiamare a buon diritto un rimedio sovrano contro le infiammazioni di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe, afte, ecc.

NB Bisogna guardarsi dalle imitazioni. Chiedere perciò sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni Pastiglia porti il nome dell'inventore **PRENDINI**. — Prezzo L. 1 ogni scatola con istruzione.

Si trovano in tutte le buone Farmacie. — Deposito generale per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, e in Roma, stessa casa, via di Pietra, 91.

DENTIFRICIO REALE
di M. GABRIEL, dentista a Londra

Questo dentifricio in forma di polvere rosa è preparato secondo la ricetta che serve per S. M. la Regina d'Inghilterra. Esso rende i denti bianchi come avorio e conferisce all'alito una deliziosa fragranza. Siccome poi è libero di qualunque sostanza acida e vegetale che minerale non fa alcun danno allo smalto dei denti, mentre rassoda le gengive tenere e impedisce che i denti si smovano o vengano attaccati dalla carie e dal tartaro.

Scatola di porcellana, Lire **2 50.**

CEMENTO BIANCO DI GUTTA PERKA

dello stesso autore per empire i denti bucherati dalla carie.

Lire **2 50** *la scatola*

Deposito esclusivo per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni città d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria

La Vulnérine
GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche carbonose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, n. 91, angolo piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

TAPIOCA-BRODO

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso IN SEI MINUTI

Prodotto secco inalterabile

1867 Medaglia d'oro

BOUDIER A PARIGI.

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne, indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in **Milano**, da A. MANZONI e C., in **Roma**, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Non più Calli ai piedi.

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, corso Porta Romana, 2, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo, riescono per lo più sempre dannosi. — Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra N. 91 (angolo Piazza Pietra), via de' Burrò N. 154-55-56.

L. 1 e 1 50 la scatola con istruzione.

PARISINE
Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli, e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **4** il flacone.

ALTHÆINE
Cold Cream del d.r Reguin.

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e le impartisce una flessibilità ed un vellutato incomparabile. — Fr. **3** il flacone.

Parfumerie Parisienne, rue de Rivoli, 70, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

IGIENE E SALUTE
PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le eruzioni della pelle: *Efelidi, Prurito, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Acqua Preziosa al Catrame di Norvegia per la toeletta	flac.	L. 3 50
Goccie Preziose al Catrame di Norvegia per conservare i denti	»	» 3 50
Pomata Preziosa al Catrame di Norvegia per impedire la caduta dei capelli	vaso	» 4 —
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia contro tutte le affezioni della pelle	pacco	» 3 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente	flac.	» 2 —

Inventata da BLEUZE-NASINCOURT, *Profumiere. Paris, 64, rue Beaubourg, 64, Paris.*

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, *Milano*.

In *Roma* presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, (angolo Piazza di Pietra), e via de' Burrò 154-55-56. Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

CAPSOLE AL MATICO





DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Alietta, 50 Strada Donnalbina

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori portatori d'obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7.50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

a	**Firenze**	presso	la Cassa Centrale.	Lire	6 35
»	**Ancona**	»	» dell'Esercizio		6 35
»	**Napoli**	»	» Cassa Succursale id		6 35
»	**Livorno**	»	» Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)		6 35
»	**Genova**	»	» Cassa Generale		6 35
»	**Torino**	»	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano		6 35
»	**Roma**	»	» id. id.		6 35
»	**Milano**	Sig.	Giulio Belinzaghi		6 35
»	**Venezia**	»	» i signori Jacob Levi e Figli		6 35
»	**Palermo**	»	» i sigg. I. e V. Florio		6 35
»	**Ginevra**	»	» id. Bonna e C.	F.i	6 35
»	**Parigi**	»	» la Società gen. di credito industriale e commerciale		6 35
»	**Bruxelles**	»	» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi		6 35
»	**Berlino**	»	» il sig. Meyer Cohn		6 35
»	**Francoforte s/m**	»	» B. H. Goldschmidt		6 35
»	**Amsterdam**	»	» Joseph Cohen	F.d	2 98
»	**Londra**	»	» i sigg. Baring Brothers e C.	L.	0 51

N.B. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.

La Direzione Generale.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA Sig.ra S. A. ALLEN



Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ricreandone alla stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrò sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

In Roma presso G. Brunia Corso 344-45 e farm. Sinimberghi

MALATTIE
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
GUARITE DA SÈ STESSI
COLL'ESSENZA DEPURATIVA CONCENTRATA
al Joduro di Potassio
del Dottor DUCOUX di Poitiers

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo grazioso *Depurativo*, che nelle malattie sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari o terziari che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Prezzo del flacone, **Lire 6 50.**

Deposito e vendita da A. MANZONI e C, via della Sala, N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, num. 91, la quale contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista **ZANETTI**, *Milano.*

L'Olio di Fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità da tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta Lire 2.

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Spadari; da *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

ACQUA di FUOCO
Linimento Mazzucchetti

Approvato dalla R. Scuola di Veterinaria di Torino, per rimpiazzare il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso. — *Dieci anni d'infallibile successo.* — Guarigione delle zoppicature, storte, ammaccature, contusioni, scarti, molette, ecc. — Prezzo **Lire 5.** — Preparasi esclusivamente nella Fabbrica di Prodotti chimici E. MAZZUCCHETTI.

Deposito in *Milano*, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; in Roma, vendita presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, n. 91.

NB. Ogni bottiglia è suggellata con capsula di stagno con timbro sul vetro, portante la leggenda *Acqua di Fuoco*, e ciò per evitare le contraffazioni.

Tip. dell'Opinione